

CLXVI.

TORNATA DI VENERDÌ 22 APRILE 1932

ANNO X

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIURIATI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BUTTAFOCHI

INDICE

	<i>Pag.</i>
Congedi	6465
Interrogazione (Rinvio)	6465
Disegni di legge (Presentazione):	
MOSCONI: Correzione dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 12 giugno 1931, n. 917, di conversione del Regio decreto-legge 20 marzo 1930, n. 301, concernente provvedimenti per la costruzione, ricostruzione e riparazione di edifici di culto e di assistenza, beneficenza, educazione ed istruzione nell'Archidiocesi di Messina	6466
GAZZERA: Modificazioni alle leggi sul reclutamento del Regio esercito	6466
— Raggruppamento in due reggimenti dei battaglioni minatori	6466
— Computo degli anni di servizio per i collocamenti di autorità in ausiliaria	6466
Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1932 al 30 giugno 1933	6466
ANGELINI	6466
ROSSI AMILCARE	6469
CECI	6473
BAISTROCCHI, <i>relatore</i>	6478
GAZZERA, <i>Ministro</i>	6481
Disegno di legge (Votazione segreta):	
Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1932 al 30 giugno 1933	6496
Sull'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	6497
Interrogazione (Annunzio)	6497

La seduta comincia alle 16.

VERDI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Vascellari, di giorni 2; Ferretti Lando, di 1; Bacci, di 1; per motivi di salute, gli onorevoli: Lo Curcio, di giorni 3; Blanc, di 2; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Coselschi, di giorni 6; Leicht, di 2; Ercole, di 10; Capri Cruciani, di 15; Bruni, di 3; Ferri, di 15; Irianni, di 9; Del Bufalo, di 2; Palermo, di 2; Paoloni, di 2; Josa, di 3; Salvi, di 1; Caldieri, di 6; Puppini, di 1; Baccarini, di 2; Mendini, di 3; Postiglione, di 10; Bruchi, di 13; Calza-Bini, di 2; Banelli, di 3; Marelli, di 8; Verga, di 2; Orsolini Cencelli, di 1; Muzzarini, di 2; Ducrot, di 6; Santini, di 2.

(Sono concessi).

Interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione degli onorevoli: Ercole, Gray, Gianturco, Limoncelli, Dudan, Giuriati Domenico, Borriello, Leonardi, D'Annunzio, Romano Ruggero, Del Croix, Mezzi, Garibaldi, Madia, D'Angelo, Chiarelli, Coselschi, Verdi, Fera « al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi il Regio Governo abbia creduto di fare presso l'amico Governo di Inghilterra, per la conservazione dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole inferiori di Malta ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

FANI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviato a giorno da destinarsi.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri domanda che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviato a giorno da destinarsi.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

MOSCONI, *Ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Correzione dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 12 giugno 1931, n. 917, di conversione del Regio decreto-legge 20 marzo 1930, n. 301, concernente provvedimenti per la costruzione, ricostruzione e riparazione di edifici di culto, e di assistenza, beneficenza, educazione ed istruzione nell'Archidiocesi di Messina. (1319)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge. Sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro della guerra. Ne ha facoltà.

GAZZERA, *Ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Modificazioni alle leggi sul reclutamento del Regio esercito; (1316)

Raggruppamento in due reggimenti dei battaglioni minatori; (1317)

Computo degli anni di servizio per i collocamenti di autorità in ausiliaria. (1318)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro della guerra della presentazione di questi disegni di legge. Saranno inviati agli Uffici.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del

Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Angelini. Ne ha facoltà.

ANGELINI. Onorevoli Camerati, vi dirò anzitutto che con un certo senso di timore e di titubanza, prendo la parola su questo importante bilancio, soprattutto dopo il contributo di esperienza e di passione portato qui, attraverso le vibranti parole degli oratori che mi hanno preceduto, ed in modo particolare dopo la parola del Camerata Gray.

Ma sento anche io il dovere di intervenire nella discussione.... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli Camerati, facciano silenzio!

ANGELINI... per trattare due problemi importanti, quello degli approvvigionamenti e quello delle tratrici agricole, in rapporto alle tratrici militari.

La relazione sul bilancio della guerra, ci ha prospettata la situazione di un settore particolarmente delicato ed importante della vita della Nazione, e ci dà la sensazione della vigile ed operosa cura con la quale Sua Eccellenza il Ministro della guerra Gazzera, presiede a questo ramo di attività statale, che ha così enormi e profonde interferenze in ogni strato degli elementi costitutivi della Nazione stessa.

Sento anch'io di dover portare il più vivo ringraziamento all'onorevole Giunta del bilancio e in modo particolare all'onorevole Baistrocchi per l'importante relazione a noi distribuita, che dimostra con quanta passione e con quanta competenza egli si sia accinto a redigerla.

Ho dichiarato che non parlerò di un problema strettamente militare, ma parlerò di una questione tecnica e propriamente di una questione quasi agricola.

Ritengo quindi inutile richiamare l'attenzione degli onorevoli Camerati su quelle interferenze che sono sempre esistite tra esercito ed agricoltura e che tendono a raggiungere rapporti sempre più stretti di interdipendenza e anche di intersecazione quando i supremi interessi della difesa nazionale richiedono lo sforzo concorde di tutto il popolo e delle forze produttrici.

Vedremo fino a qual punto e su quali determinati interessi vi siano possibilità di reciproci aiuti.

Anzitutto non raccomanderò mai abbastanza all'Amministrazione militare di voler, anche quest'anno, intensificare i suoi acquisti di frumento nazionale all'epoca del raccolto.

Nella relazione è messa molto bene in evidenza l'azione spiegata l'anno scorso dal Ministero della guerra con l'acquistare grano nazionale e quindi col porre una barriera ben netta contro la introduzione del grano straniero per approvvigionare l'Esercito.

Invero, non ero mai riuscito a capire la necessità, la ragione, di questi ostinati acquisti di grano dall'estero, per quanto riguarda l'Amministrazione militare, quando le qualità di grano nazionale, se non sono superiori, sono certo, in genere, pari ai grani stranieri, mentre sono certamente superiori, talune qualità, specialmente di razze precoci di frumento, come la relazione della Giunta ha messo molto bene in evidenza.

L'amministrazione militare con i suoi acquisti presso gli agricoltori nazionali, porterà un grande sollievo e provvederà a stroncare ogni manovra, e soprattutto farà anche un buon affare.

È noto infatti che è nel periodo del raccolto che il frumento si acquista alle migliori condizioni, e questo periodo è quello che va dal giugno alla fine di luglio.

I 500 mila quintali di grano — meglio ancora se di più — che l'Amministrazione militare compra nel periodo giugno-luglio (grano nazionale) serviranno nel contempo a dare tono ai prezzi della piazza e ad evitare incresciosi tracolli.

Quest'anno — lo rileva la relazione della Giunta — il prezzo è stato oscillante fra 95 e 97 lire al quintale di grano nazionale: mi permetto quindi di raccomandare vivamente che nel prossimo raccolto si diano disposizioni molto precise ai Commissariati militari di non portare, come è avvenuto purtroppo in qualche zona, un tracollo nei prezzi, e di voler considerare le varie regioni d'Italia le quali hanno esigenze speciali. Quindi i prezzi non possono essere fissati nella cifra unica di 95 al quintale tanto a Rovigo quanto in Agro Romano, occorrendo invece che detti prezzi seguano un po' le correnti del mercato e delle contrattazioni individuali.

D'altra parte gli agricoltori hanno preso un'altra iniziativa: la costruzione di silos di cereali e di magazzini, per cui nel Consiglio dei Ministri dell'altro ieri fu promulgato un provvedimento speciale. Penso che questo possa interessare molto il Ministero della guerra, soprattutto ai fini della mobilitazione e della difesa nazionale.

Non voglio entrare davvero in quell'importante compito della Commissione della difesa presieduta da Sua Eccellenza il Capo del Governo, ma se il Ministro della guerra

potesse venire incontro ai desiderata degli agricoltori e costruire anche silos di proprietà del Ministero della guerra, ed in questi immagazzinare quattro o cinque milioni di quintali di grano, pronto per ogni evenienza, in caso di mobilitazione, ciò costituirebbe un mezzo veramente efficiente di difesa nazionale, e nello stesso tempo contribuirebbe a portare sollievo alle condizioni economiche degli agricoltori nei mesi di luglio e di agosto, quando gli agricoltori hanno bisogno che un cliente acquisti il loro grano. (*Interruzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra*).

Io ritengo che ogni anno ci dovrebbero essere da quattro a cinque milioni di quintali di grano nazionale accantonati per conto del Ministero della guerra!

La stessa raccomandazione valga per l'avena e la biada.

Il quantitativo che l'esercito consuma in tempo di pace sarà bene venga acquistato sul mercato nazionale.

Ciò è stato molto opportunamente fatto rilevare anche dalla relazione. Sarebbe anche opportuno che l'Amministrazione militare metta allo studio la possibilità di sostituire parzialmente — questo è un mio modesto parere — la razione di avena somministrata ai cavalli con orzo, di cui si produce molto in paese e soprattutto nelle nostre colonie mediterranee.

Se ne potrebbe molto avvantaggiare l'Amministrazione militare, anziché comperare avena all'estero.

Ma l'argomento più grave che io mi permetto di sottoporre alla benevolenza del Ministro della guerra è certamente quello dell'approvvigionamento della carne per l'esercito.

Trattasi di una questione vitale e che deve essere trattata con molta ponderazione. Non si può davvero appoggiare la tesi di coloro i quali dicono: tutta la carne che serve per l'esercito deve essere acquistata in Italia!

Comprendo quali ragioni di carattere amministrativo prevalgano, ma mi permetto far presente sempre più l'opportunità che siano diramate disposizioni perchè si acquisti, sempre là dove è possibile, carne del patrimonio zootecnico italiano.

L'Amministrazione militare, sia pure con giuste ragioni finanziarie si approvvigiona totalmente all'estero per il fabbisogno della carne congelata, specialmente nell'Africa del Sud o in Argentina.

Di fronte al restringersi del consumo della carne in Italia, causa prima del tracollo dei prezzi, l'Amministrazione militare dovrebbe

curare di non avvantaggiare questo prodotto straniero, il quale, come qualità (questo è sicuro) non è stato mai superiore alla carne fresca che può fornire la nostra produzione e solo nel prezzo può riuscire leggermente più a buon mercato.

Si rifletta soprattutto al grande vantaggio che ne risulterebbe per l'agricoltura.

Lodo invece incondizionatamente l'Amministrazione militare per il fatto di effettuare ora l'acquisto di tutti i cavalli necessari per l'Esercito in Italia. Solo raccomandando a questo riguardo una maggiore oculatezza da parte delle commissioni di rimonta perchè effettivamente tutti i cavalli comprati siano nati, cresciuti e allevati in Italia.

GAZZERA, *Ministro della guerra*. Così deve essere.

ANGELINI. Mi risulta, Eccellenza, che molti cavalli presentati per nati in Italia anche con certificati d'origine in regola, invece, non sono sempre italiani; i commercianti poco scrupolosi sorprendono la buona fede delle commissioni acquirenti.

Sarà bene comperare in Italia anche i muli di cui l'Esercito ha bisogno. Quest'anno il Ministero della guerra ha dato un esempio ammirevole venendo incontro a questo desiderio degli agricoltori e tutti i muli sono stati acquistati in Italia. L'altro anno invece non fu così e dei muli sono stati acquistati anche in America.

Ma soprattutto nell'acquisto dei cavalli, l'Amministrazione militare dovrà cercare di valorizzare in particolar modo i prodotti di quella magnifica iniziativa promossa dal Capo del Governo con il Regio decreto 4 settembre 1925 e cioè quelle cosiddette stazioni di monta selezionata, la cui istituzione ed il cui funzionamento affidato al Ministero di agricoltura e foreste ha dato già i più brillanti risultati che si riassumono in 200 stazioni funzionanti per la produzione mulina e asinina.

Sarebbe anche desiderabile, per evitare quella confusione di servizi esistente in altri paesi che si giungesse ad una più stretta e intensa collaborazione tra il Ministero di agricoltura e quello della guerra. Perchè non bisogna dimenticare che il Ministero di agricoltura è quello che provvede, con la collaborazione principalmente dei privati, alla produzione del cavallo, mentre quello della guerra, con vedute prevalentemente militari, costituisce il principale se non l'unico acquirente della produzione ottenuta dagli allevatori italiani. Bisogna pertanto

evitare i bruschi cambiamenti di criteri e di direttive negli acquisti che pongono nella più grande perplessità i nostri agricoltori.

Propongo anche che al Consiglio zootecnico superiore del Ministero di agricoltura, in cui è autorevolmente rappresentato il Ministro della guerra nella persona del Generale Capo del servizio ippico militare, siano devolute le funzioni di decidere per gli acquisti dell'Amministrazione militare.

Due argomenti ancora ed ho finito. L'Amministrazione militare potrebbe risultare anche un'ottima acquirente dell'industria ovina italiana. La nostra industria armentizia in questo momento passa una crisi veramente grave. Di questa industria, che è essenziale per la Nazione, l'esercito può diventare un cliente ed un protettore. Per tutte le forze armate necessitano annualmente due milioni di metri di panno principalmente grigio-verde. Un tal genere di stoffa pesa per metro all'incirca 710 grammi, il che comporta che per la fabbricazione di panno per l'esercito sono necessari quattro milioni e cinquecentomila grammi di lana.

Per il panno dei carabinieri le nostre lane foggiane si sono dimostrate ottime; le nostre vissane e sopra vissane sono pure ottime per il grigio-verde; tutta la lana italiana è ottima anche per la fabbricazione delle coperte di cui l'esercito fa largo consumo; come pure la nostra pastorizia produce ottima lana per materassi di cui pure l'esercito fa largo uso. Non mi stancherò quindi mai di raccomandare che l'esercito esiga dai suoi fornitori un più largo impiego di lana nazionale.

So che tecnicamente è molto difficile, quando il panno è già fabbricato, vedere se esso sia stato manifatturato con lana italiana o estera. Perciò raccomando vivamente alla Amministrazione militare di vigilare anche negli stabilimenti, quando si fabbrica questo panno, perchè solo così si potrà vedere se esso è stato fabbricato con lana italiana o straniera.

Raccomando altresì che tanto il formaggio da condimento, quanto il formaggio come razione complementare che viene distribuito ai soldati che si reclutano nelle regioni del sud, sia di quello pecorino, che è un ottimo formaggio, appetito dai soldati e più nutriente di tutti gli altri formaggi.

Anche la carne di pecora potrebbe avere un ottimo impiego, da parte dell'Amministrazione militare.

Così raccomando molto vivamente a Sua Eccellenza il Ministro della guerra una sempre

più larga distribuzione di vino e di latte nel nostro esercito.

Passo infine a un altro argomento.

È stato presentato ieri l'altro alla Camera un disegno di legge sull'incremento dell'automobilismo pesante. Questo provvedimento merita il più ampio elogio.

Attraverso la parola dell'onorevole Giaratana — ciò è noto in Italia — abbiamo saputo che abbiamo 24 mila 400 trattatrici agricole in Italia. Pensate che in Francia ce ne sono 120 mila. Non è necessario, dunque, insistere a far rilevare la differenza che corre tra l'Italia e le altre Nazioni e la necessità di diffondere le trattatrici nell'uso agricolo.

Ora, il provvedimento suddetto è degno di encomio. Mi permetto soltanto di pregare il Ministro della guerra, perchè voglia studiare ancor più la possibilità di favorire questa industria nazionale e soprattutto gli agricoltori. Oggi una trattatrice per uso agricolo non si può avere in Italia se non spendendo 24 mila lire.

Bisogna pensare che la trattatrice rappresenta dal punto di vista agricolo non solo, ma anche in caso di mobilitazione, un elemento indispensabile per l'incremento della nostra agricoltura e, nel tempo stesso, un ottimo strumento per l'esercito. Prego vivamente che i criteri militari che spingono a costruire le trattatrici con un determinato, diciamo così, indirizzo, siano sempre più vicini ai criteri che guidano invece i tecnici ed agricoltori a costruire trattatrici che servono per l'agricoltura. Caso mai, ritengo che sia sempre necessario sdoppiare il problema: creare le trattatrici che rispondano ai bisogni dell'agricoltura e creare trattatrici che rispondano ai bisogni della guerra.

Non è da confondersi il problema dei trattori prettamente militari con quello delle trattatrici agricole, le quali se pur opportunamente predisposte per la loro facile trasformazione allo scopo di renderle idonee alle prestazioni speciali militari, per servire nel primo periodo di mobilitazione, debbono ritornare poi immancabilmente alla terra rimasta spopolata ed avente maggiormente bisogno di macchine per una più intensa produzione.

Mi permetto di prospettare ancora al Ministro della guerra la necessità di venire incontro ai bisogni della agricoltura per la costruzione di trattatrici agricole, perchè indirettamente si viene sempre incontro ai bisogni dell'esercito e della nazione.

Camerati ho finito. Rendendo più stretti quei rapporti che, vorrei definire, di simbiosi tra l'esercito e l'agricoltura, l'esercito tro-

verà nei campi riserve di uomini non solamente più efficienti, ma si assicurerà ad ogni momento una propria e conveniente attrezzatura di mezzi e di servizi.

Ed ho la certezza che, Sua Eccellenza il Ministro della guerra, con l'alta competenza e col vivo senso di responsabilità e di intuito pratico che lo distingue, vorrà riconoscere che l'Esercito, aiutando l'agricoltura, compie una previdente e saggia opera di tutela verso se stesso e nell'interesse delle forze che collaborano a difesa della Nazione. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Camerata Rossi. Ne ha facoltà.

ROSSI. Onorevoli camerati, tutte le volte che per adempiere ad un dovere, del resto elementare, prendo la parola da questa tribuna, un senso di sgomento e di smarrimento si impossessa di me. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Sappiamo benissimo che loro non condividono questo sentimento! (*Si ride*).

BAISTROCCHI. Eccessiva modestia!

ROSSI. Sarà effetto dell'aula, sorda, come sempre...

Voci. No, no!

ROSSI... se non più come una volta, per esservi penetrata in pieno la luce meridiana del Fascismo, se non grigia;...

MANARESI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. È grigio verde! (*Vivi applausi*).

ROSSI... sarà la disposizione degli animi vostri, sarà il peso e l'importanza degli argomenti che incombono su di noi da questa tribuna, sarà tutto il complesso di queste cose; ma certo si è che manca, almeno a me, la serenità necessaria per affrontare i ponderosi problemi che da qui è necessario e doveroso trattare.

Eppure sapete, a prova, Camerati, che io non ho mai abusato della vostra benevolenza e della vostra pazienza. Non ne ho abusato per la virtuosità dialettica, nè per la pesantezza tecnica degli argomenti. Mi occorre tuttavia fare appello alla vostra indulgenza, benchè il mio non sarà un lunghissimo discorso nemmeno questa volta. E per non uscire dal seminato, ho voluto imporre a me stesso, negli appunti che ho preparati, un'opportuna limitazione allo sviluppo degli argomenti che tratterò.

Nè è a dire che con le manifestate (più apparenti che reali) buone disposizioni alla pace, i bilanci militari abbiano perduto la loro importanza. Anzi, possiamo dire, forse oggi più che mai, che questi argomenti diventano di scottante attualità; e non per noi,

che intendiamo e sinceramente ai problemi della pace, ma soprattutto per quel rispetto e per quella considerazione che questi argomenti ci impongono in ogni tempo.

Vedemmo già a Londra, stiamo vedendo ora a Ginevra, non ostante la fortuna di qualcuna delle tesi poste a base del problema della limitazione e riduzione degli armamenti dal Governo Fascista, come la disposizione degli Stati tenda a far prevalere molto più e sempre più le tesi e gli interessi di ciascuno di essi che non l'interesse che dovrebbe essere comune; la pace e la tranquillità dei popoli.

Vedemmo a Londra e vediamo a Ginevra, come siano del tutto inefficienti, ai fini pratici, queste vane e querimoniose discussioni e se la particolare situazione del momento ha fatto sì che dell'uno e dell'altro fallimento, la responsabilità deve cadere oggi sulla Francia, non è detto che in contingenze mutate degli altri paesi non possono un giorno assumere questo non grato compito.... È nell'ordine delle umane cose che anche quando vi sia da più parti e nelle manifeste intenzioni la buona disposizione a raggiungere, ad accogliere questo dono divino che i popoli cercano di raggiungere per la loro tranquillità, la pace, sempre qualche impedimento si frapponga al raggiungimento dello stesso. E non è certo dei nostri tempi il primo tentativo per il raggiungimento di questo fine.

Così come non è propria della crisi mondiale la attesa di tutti i popoli al conseguimento di un assetto pacifico per il restauro delle loro fortune. Possiamo oggi dire soltanto che mai forse come in questo momento l'adagio latino abbia valore: *Si vis pacem para bellum*. Ma è inutile filosofare. *Vivere necesse est, philosophari non est necesse*. E la realtà contingente impone di guardare ai problemi dell'oggi. Mi piace, camerati, di fare in questa sede non un discorso, nemmeno un grande discorso, ma di trattare molto modestamente taluni argomenti, di fare qualche rilievo e qualche subordinata raccomandazione.

È inutile intanto parlare delle cifre del bilancio. Esse dicono a noi, dicono alla nazione, che l'impegno per le spese militari è tale, quale è consentito dalle risorse della nostra economia nazionale, non tale certo quale sarebbe desiderabile di raggiungere, quale potrebbe adeguarsi a quelle che sono negli altri paesi le spese del genere. Nè è il caso ancora di riproporre a questa assemblea la questione tormentata e tormentosa della spesa comparativa fra i vari dicasteri che tentano all'unico scopo supremo della difesa della nazione. Per lo spirito fascista è facile la soluzione

di questo dilemma. Ciascun Ministero dovrebbe poter disporre di tutti i mezzi, che l'illuminato patriottismo dei Ministri rispettivi messo soltanto in rapporto a quella che è la visione tecnica e politica della necessaria efficienza dei loro dicasteri pel contributo ricordato al fine comune, possano richiedere ogni volta al bilancio generale dello Stato.

Voi direte che Monsieur de La Palisse ha parlato, ma questo significa, come è stato altre volte e autorevolmente ricordato e raccomandato da egregi camerati, che appena le condizioni nazionali e generali della economia lo permetteranno, tutte le più sollecite e più larghe cure saranno rivolte al complesso dei problemi militari, perchè non sia ammissibile, quella pur confortabilissima gara fra i vari Dicasteri tendenti ad assorbire, ciascuno per proprio conto, la parte prevalente degli impegni che sono oggi possibili nelle ristrettezze del bilancio. Ora, come ora, nulla si può fare di meglio non essendo ammissibile, pur con la riconosciuta maggiore importanza dei mezzi tecnici e meccanici in quella che potrà essere domani la condotta della guerra, non è ammissibile dicevo, che per questo possano essere rivolte minori cure ai vecchi mezzi di offesa e di difesa, ai vecchi collaudati sistemi di guerra.

Leggevo non di recente a questo proposito un saggio ed interessantissimo articolo dal titolo « Corpi, Armi, Anime » di uno dei nostri più egregi, più valorosi e più competenti ufficiali generali dell'esercito.

Questo valoroso soldato, rifacendosi ai tempi lontani dacchè è cominciato, a memoria d'uomo, il primo conflitto fra uomini, passa via via attraverso tutte le fasi di sistemi di combattimento; così da quando si passò dai sistemi di armi da urto a quello delle armi da gitto; così come quando si cominciò l'uso del cavallo nel combattimento; così come quando si introdusse nel sistema della guerra il fuoco, la polvere. Allora più che nelle altre fasi precedenti sembrò che veramente gli altri due elementi, corpo ed anima, non dovessero avere più nessun peso nella condotta della guerra.

Tutte le più competenti affermazioni, tutte le aspettative in questo senso sono state deluse.

Il che porta a concludere, camerati, che nessuno, a mio modesto avviso, potrà mai dire quale sarà per essere dei tre elementi indispensabili al combattimento e necessari per una buona condotta della guerra quello che teoricamente o praticamente deve avere la prevalenza assoluta, sicchè tutti e tre de-

vono riguardarsi nello stesso piano di importanza.

Ma m'accorgo, Camerati, che per quello che dovranno essere le proporzioni del mio discorso, mi sono soverchiamente intrattenuato in queste questioni di principio, che rimarranno sempre allo stato di dottrina per quella che è l'esperienza nostra durante la guerra e la nostra sia pur modestissima cultura storica.

D'altra parte non sono state ignorate nella esauriente, diligente relazione del valoroso Camerata Baistrocchi, relazione che è un documento non pure di assoluta competenza, di esperienza meravigliosa di una lunga carriera di soldato che ha combattuto intensamente durante i quattro anni della guerra, ma è documento altresì di fede mirabile, di attaccamento, di indomita passione verso l'istituzione di cui egli fa parte e che serve così nobilmente. (*Approvazioni*).

Passiamo ora, camerati, alle questioni particolari e mi sia consentito affrontarle iniziando con una assai confortante constatazione, la penetrazione progressiva dello spirito fascista non pure nella truppa, cosa naturale, logica, data questa meravigliosa psicologia creata dal Fascismo nel Paese, e questo non per opera di quadri o di istituti o di organi che non siano gli organi creati dal Regime, ma altresì nei quadri degli ufficiali e negli organi del Ministero.

Non suoni questo, Camerati, come un qualsiasi rilievo o la benchè minima attenuazione al patriottismo, all'intelligenza, alla capacità e alla mirabile e squisita sensibilità della massa dei nostri ufficiali, tutti veramente a posto, in ogni senso, ma soltanto, riferimento a taluni degli errori iniziali che furono commessi all'atto di impostare, lo dirò con una brutta parola, la fascistizzazione della compagine dell'esercito.

Basterebbe accennare al lungo, grave, lentamente corretto, e ora del tutto sanato, fenomeno di incomprensione tra esercito e milizia — e perchè non parlarne — non per quello che erano e sono queste due mirabili istituzioni, rese perfette e strumento magnifico di potenza di gloria dello spirito della Rivoluzione; ma per quello che furono talune morbose sensibilità personali che portarono ad acuire assai gravemente questo stato di malessere.

Basterebbe ricordare questo, dico, per renderci conto di quello che rappresenta oggi il significato, la portata e il valore di questo mirabile fenomeno, di perfetta, inscindibile

fusione tra Esercito e Milizia, entrambi parimenti intesi alla potenza, alla gloria e alla grandezza della Patria.

E questo è certamente, e non in piccola parte, oltre che un fenomeno di reciproca, invincibile attrazione anche effetto di attività legislativa. È doveroso riconoscerlo. Tra gli altri per esempio il provvedimento sanzionato nel rinnovato regolamento sul servizio territoriale per l'esercito, di disciplinare, anche nelle norme esteriori, come avveniva già, per felice consuetudine di vita, la partecipazione alle parate e alle riviste di reparti della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, nonché di reparti di premilitari, e, come spettatori, di ufficiali della Milizia medesima, è una delle tante, ormai infinite riprove di questa raggiunta unità.

In questa meravigliosa concordia di intenti e di opere sembrerebbero dettagli trascurabili, ma non lo sono, e senza questa sanzione ufficiale e formale le norme, più che di buon vicinato, di intima fusione spirituale tra esercito e Milizia, potevano prestarsi ad essere interpretate come fenomeni puri e semplici della invincibile forza di penetrazione che il Fascismo esercita nella casa, che, più che restaurata, ha creata, che esercita nella casa fatta sua, con un'opera mirabile più che di restaurazione, di creazione di nuovi istituti e dello spirito nuovo militare e nazionali.

Mi si potrà obiettare che altre infinite manifestazioni ed aspetti di questa fusione, già in atto si sarebbero potuti cogliere per una riprova della mia tesi, che ha per sé una evidenza solare e che non ha più ormai bisogno di nessuna dimostrazione, come, ad esempio la ormai antica, collaudata consuetudine della partecipazione di reparti della Milizia alle manovre dell'esercito e tanti altri esempi ancora.

Ma non è qui il caso, mi sia consentito dirlo, di richiamare in onore ancora un adagio dei nostri maggiori: il *ne quid nimis* non serve, non serve in ordine a problemi che sono di fondamentale importanza, non serve in ordine alla risoluzione piena, assoluta, perfetta di questi problemi intesi ad assicurare, come il fiore migliore e più perfetto della unità raggiunta spirituale nel paese per opera del Fascismo, la unione tra questi meravigliosi istituti: l'Esercito che in ogni tempo, e più nell'ultima guerra, ha rinverdito ogni ora i lauri della stirpe, così come in ogni tempo ha provveduto alla difesa ed alla sicurezza della Patria, e la Milizia, che pur giovanissima come istituzione, ha già al suo attivo tante benemerienze verso il Paese,

e il cui stesso spirito volontario, mentre esprime le sue caratteristiche fondamentali, non lo fa impari ad adeguarsi alle mutevoli, alte, talvolta supreme necessità del Paese, sia di guerra che di pace.

E poichè abbiamo toccato, di passaggio, il regolamento sul servizio territoriale, mi sia consentito di rilevare qualche altro aspetto di queste sanzioni, dirò così ufficiali, in pratica già attuate, e anche qualcuna delle vere e proprie innovazioni dal regolamento stesso apportate.

Non annoiatevi od impazientitevi, onorevoli Camerati; delle cose più gelose e più care, allorchando le si vedono e le si trattano con animo e con volontà che non possono prestarsi ad equivoco, non è mai censurabile il parlarne con amorosa passione, come io ho creduto ed ho sentito di fare dell'Esercito e della Milizia che sono tra le migliori creazioni della nostra passione di italiani e di fascisti. (*Bravo!*)

Così, per riprendere, il concetto definitivamente fissato della funzione essenziale dell'esercito, intesa esclusivamente come funzione di difesa suprema degli interessi del paese, che non possa essere indebolita o sminuita da quelle estenuanti pratiche del servizio territoriale che una volta erano prevalente attività dell'esercito medesimo, e che oggi, con saggezza e con accorgimento mirabile, anche nelle sanzioni regolamentari sono state definitivamente affidate ai corpi di polizia ed alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, e soltanto per assoluta indeclinabile eccezione all'esercito qualche volta. Così, gli onori che la nuova regolamentazione stabilisce per il Capo del Governo. Benito Mussolini è tale personalità che giganteggia non solo sull'orizzonte della nostra Patria, ma all'orizzonte del mondo, che non ha certo bisogno di queste regolamentazioni, poichè il rispetto ognor più vivo e devoto e riconoscente del popolo l'abbiamo visto per esempio anche ieri, da parte della gioventù che si appresta ad esercitare, con la sua passione ed il senso mistico del dovere che le è proprio, la sua milizia per il Regime e per il Paese.

Ma è bene, tuttavia, poichè la storia e la vita dei popoli non si misurano ad anni e neppure a decenni, che le lontane generazioni apprendano dalle leggi della Patria quale sia stato l'animo del popolo italiano verso il grande artefice del rinnovamento nazionale.

Mi si consenta ora una viva raccomandazione per quanto attiene all'organizzazione (tema così ampiamente trattato dalla relazione

Baistrocchi) e, dell'organizzazione, ad un aspetto molto interessante: l'inquadramento in basso. Tutti o quasi tutti i Camerati hanno, come me, l'esperienza di quello che poteva valere nella guerra, come strumento efficiente ai fini della vittoria, il grande reparto, il medio reparto e talvolta anche il piccolo e il piccolissimo reparto.

Noi ricordiamo come spessissimo le iniziative erano lasciate all'intelligenza, all'accorgimento ed alla sensibilità del semplice nostro-camerata, del semplice nostro soldato. Ora se questo avviene in contingenze puramente eccezionali, avviene però assai largamente l'altro fenomeno, che cioè soltanto le piccole o le piccolissime unità possono trovare, come elementi organici, impiego nelle operazioni di guerra. Ed allora è necessario preparare con lungo studio e con grande amore questa riserva di piccoli condottieri, di ufficiali inferiori, sottotenenti, sottufficiali, caporali, soldati specializzati in quella che è specialmente la nuova tecnica anche della povera, una volta scalcinatissima, ed ora divenuta quasi dotta fanteria... quella che noi stessi una volta ci si compiaceva di chiamare la « buffa ».

Questo problema dell'inquadramento in basso si connette con una tesi che è tanto cara al camerata Baistrocchi, quella della preminenza che avrà sempre la fanteria nella condotta della guerra, o se non nella condotta della guerra, certo nel mantenimento dei risultati che, nel corso di essa, la vittoria di volta in volta ci riserbi.

Nella relazione, in questa povera tormentata relazione che ho trovato, come ti riconfermo, Camerata Baistrocchi, esauriente ed accurata, non ho visto trattato o quanto meno non trattato con quell'ampiezza che avrei desiderato, un problema che è molto, ma molto importante: il problema che io mi permetterò di chiamare « governo degli uomini ». Mi sarebbe piaciuta di esso anche una trattazione, direi così, puramente teorica, mentre quanto sarò per dire in argomento avrà soltanto lo scopo di vivissima, subordinata raccomandazione all'onorevole Ministro.

Mi riferisco qui alla necessità, più ancora che all'opportunità, di contemperare le esigenze della disciplina, che non può essere mai soltanto disciplina formale, alle necessità complesse, che attingono alla complessa e delicata natura umana. Non me ne voglia, onorevole Ministro, se a questo proposito io mi permetto di consigliare e raccomandare una maggiore larghezza di vedute, che non ho visto per altro praticata, per qualche det-

taglio, dagli organi del suo Ministero. Penso infatti che quanto deve accadere, deve assolutamente accadere e praticarsi in ogni altro ministero, ancor più deve accadere e praticarsi — e lo dico per convinzione — nel Ministero della guerra, E cioè, per quello che attiene al governo degli uomini, occorre che si applichi rigorosamente la disciplina sostanziale e formale. Ma così, altrettanto fermamente penso che a questo ultimo aspetto della disciplina vada usata qualche indulgenza a favore di quelle norme di carattere umano, che non siano in qualsiasi contrasto con la integrale disciplina.

Se l'ufficiale, per esemplificare, parlo specialmente degli ufficiali, ottiene l'accoglimento di un suo subordinatissimo voto espresso nei modi della sua manifestazione, attraverso il rispetto rigoroso di tutte le norme gerarchiche e disciplinari, voto che per altro abbia le sue ragioni in necessità di ordine familiare o puramente sentimentale o, dirò così, di stretta organica familiare o anche esclusivamente economiche, nessuna cosa al mondo potrà persuadermi che in questo ufficiale si venga a rallentare il senso della disciplina e della gerarchia.

Chi potrà mai pensare che la visione più umana, più largamente umana, posta dopo Caporetto in questa materia che ho chiamato governo degli uomini, abbia determinato un rallentamento dei vincoli gerarchici e disciplinari dell'esercito combattente? Posso dire di più. Ciascuno di noi potrebbe dire di più.

Non pochi sono, invece, coloro che affermano che a questo elemento che fu allora quasi nuovo nella condotta della guerra, come se si trattasse di una scoperta, si debba la ripresa di quello spirito di incondizionata dedizione del soldato italiano al dovere verso la Patria, spinto talvolta fino alla rinuncia della vita, fino al sacrificio supremo. Ho delle buone testimonianze in questa materia.

Così il Duce, nel suo *Diario di guerra*. « Il tenente colonnello parla. Discorso terra terra. Bisogna trovare altri accenti quando si è dinanzi a uomini di 30 e più anni. Bisogna considerare i soldati come uomini, non come matricole ». Non sono solo le buone parole di cameratismo che possono tornare gradite agli ufficiali e ai soldati; sono le pratiche di solidarietà umana che si devono attuare, ricercare, con studio meticoloso, perchè non sia, come non è infatti ora, nemmeno egualmente gravoso il servizio per gli ufficiali; ma per i soldati è bene che, quando si può fare meglio, si renda più agevole quello che si fa. E il Condottiero della guerra,

nella fase vittoriosa di essa, Diaz: « Mia prima cura fu di dare un'anima all'Esercito ». Non dico che manchi l'anima. Non voglio essere frainteso in una discussione che è molto delicata e che d'altra parte non presenta gli aspetti della catastrofe.

Non credo di fare torto a nessuno se dico che non bisogna ampliare il mio pensiero, così come sono convinto di non aver fatto, affermando quanto ho affermato: il benchè minimo torto all'alto, incondizionato spirito del soldato italiano che tanto luminosa e inconfondibile prova ebbe nella grande guerra.

Ed ho finito, camerati. Non sappiamo che cosa ci potrà riserbare il futuro, che è sempre sulle ginocchia di Giove; però nel nostro cervello, nella nostra coscienza, è scritto un convincimento: che, deboli o forti che siano gli argomenti, buona o cattiva la disposizione alla pace, non sempre le competizioni che tra i popoli sorgono, anche con la migliore volontà, possono risolversi sul terreno delle pacifiche intese. Questo la storia insegna, questo purtroppo insegna anche la pratica di vita che noi dolorosamente viviamo. Delitto di lesa patria sarebbe il non pensare sotto questo aspetto al domani; e noi siamo orgogliosamente lieti che il Fascismo a questo guardi, con vigile e premurosa attenzione.

Voglia Iddio che il giorno in cui una novella diana sonasse e fosse, come è e sarà, in ogni momento, pronto lo spirito del popolo italiano, anche l'attrezzatura materiale, anche i conforti morali siano tali che possano rinnovare il mirabile fenomeno della fusione perfettissima di tutto il popolo italiano in una volontà, in un intento al servizio del Re e della Patria: la vittoria delle armi, della quale è sempre presupposto primo la vittoria su di noi e sui nostri spiriti. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Ceci.

CECI. Onorevoli Camerati, l'ampia ed importante discussione, che qui si è svolta, è valsa a dimostrare il vivo interessamento, con il quale il Paese considera e segue i problemi militari, che sono poi i problemi della sua difesa. È davvero confortante la constatazione che la stessa stampa, la quale in passato se ne occupava soltanto eccezionalmente, da tempo si sia data alla trattazione di questa materia, dalle riviste ai quotidiani e dai libri ai periodici delle associazioni di arma e di corpo, periodici, che non si limitano (e per questo sono lodevoli) a mantenere

accesa la fiamma della passione nazionale, ma illustrano, alla luce della competenza e con ogni sobrietà, argomenti di carattere militare.

L'altro giorno il Camerata onorevole Gray, nel suo brillante discorso, ha insistito, opportunamente e giustamente, sulla necessità di una larga propaganda nella nostra Nazione, ma più ancora in quelle dei nostri ex alleati, allo scopo di portare a conoscenza delle popolazioni la storia particolareggiata dell'impiego delle nostre armi lungo le fronti di battaglia nell'ora delle prove supreme.

Mi associo, con vero entusiasmo, alle espressioni di simpatia e al meritato elogio, che l'onorevole Gray ha rivolto all'Ufficio storico del Ministero della guerra, Ufficio dal quale sono state curate quelle splendide pubblicazioni, che vanno sotto il titolo di: « Riassunto storico dei Corpi e dei Comandi nella guerra 1915-1918 ».

Queste pubblicazioni sono veramente pregevoli, poichè alla tradizionale sobrietà militare accoppiano una rigida precisione di fatti e di circostanze.

Però mi consenta il mio valoroso amico, onorevole Gray, se io, pur condividendo in pieno questo suo desiderio, debba in certo senso cercare altre vie, perchè non mi sta tanto a cuore la propaganda all'estero con pubblicazioni tecniche, che in fondo andrebbero a finire nelle mani di quelle classi elevate, che ci contestano, per partito preso, perfino il contributo nostro alla vittoria comune, quanto un tipo di pubblicazione, che riesca a divulgare tra le masse profonde dei cittadini il significato e il valore della vittoria.

GRAY. Ho dato l'elenco l'altro giorno delle pubblicazioni a tre lire; cosa vuoi di meglio?

CECI. Lo so, e sono ottime, ma io vorrei che queste pubblicazioni fossero conosciute e venissero diffuse.

Una voce. Anche a Frosinone!

CECI. A Frosinone non c'è bisogno di leggere libri, perchè la guerra si è fatta (*Applausi*). E i combattenti di quella provincia si sono meritato dal Duce il lusinghiero giudizio di essere soprattutto valorosi.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro.* È vero e lo confermo! (*Applausi*).

CECI. Grazie, Duce!

E quando noi vogliamo la propaganda su quella che è stata la nostra guerra, noi intendiamo ricordare alle nostre popolazioni fedeli il successo delle nostre armi, che sempre più giganteggia a mano a mano che ci allontaniamo dal 4 Novembre 1918.

Dagli alleati avremmo dovuto piuttosto apprendere qualche altra cosa, in luogo di rinverdire loro la memoria. Avremmo dovuto imparare come si faccia la storia della guerra, specialmente quando si è vinto. Se in luogo delle inchieste di ingrata memoria e delle amplificazioni nefaste, avessimo seguito lo esempio della Francia, che ha chiamato col solo nome di Marna la ritirata di Charleroi, oggi, in Italia e nel mondo, Caporetto sarebbe noto unicamente sotto il nome di Piave, storicamente più giusto, perchè militarmente più esatto. (*Vive approvazioni*)

Io voglio essere breve di proposito e mi voglio limitare alla trattazione di alcune questioni di carattere generale, poichè ritengo soprattutto che non sia il caso, da parte mia almeno, che sono un profano di queste cose, di approfondire problemi di natura tecnica. Del resto ho le mie opinioni, per quanto sommesse vogliono essere, e mi credo in dovere di esporle. E penso perciò che tutte le forme di addestramento siano buone. Sarà sempre la guerra che, nel suo sviluppo, darà i migliori suggerimenti e imporrà la sua volontà. Per esempio, quando io ho sentito discutere, fuori di qui, delle Divisioni celeri e del loro mantenimento o meno e più ancora se sia il caso di rendere di nuovo autonomi, nelle esercitazioni tattiche, bersaglieri e cavalieri, ho trovato tutto questo, se non perfettamente inutile, certamente superfluo.

Per me si tratta di esercitazioni, che in sostanza giovano. Troverei invece strano e doloroso qualche cosa di diverso, qualche cosa che da qualcuno si mormora, di trasformare cioè addirittura i bersaglieri in fanteria autoportata. Una volta che i bersaglieri sono diventati ciclisti, se li togliamo dalla bicicletta e li montiamo sugli autocarri, ne risentirà quello spirito di corpo, che fu ognora una leva potente e sul quale dobbiamo fare affidamento domani. Ma io non voglio approfondire il problema tecnico, come ho già dichiarato. Posso invece trattare questioni di indole generale, perchè ho sotto gli occhi una guida preziosa: la relazione dell'onorevole Giunta, che mi è maestra e che mi consente una visione panoramica dei vari problemi, una visione nella quale è possibile anche agli ignari di problemi militari di inquadrare le proprie idee. E questo non dico per fare elogi al Camerata Baistrocchi, che non ne ha certo bisogno, e d'altronde io non ho l'autorità, e la veste per farli; ma quando affermo che il generale Baistrocchi, con la sua nota competenza e il suo fervore di fede, — la verità va sempre detta — ci ha dato

qualcosa di più e di meglio di una semplice relazione, dico cosa che ritengo profondamente esatta. Egli ci ha presentato uno studio completo e brillante, nel quale il particolare, ampiamente illustrato, nulla toglie all'insieme, che rimane chiaro ed armonico, studio, nel quale tutte le questioni, che riguardano l'esercito, sono state sviscerate sia in riferimento alla nostra nazione, sia in rapporto alle organizzazioni militari straniere. E allora con questa guida alla mano si possono esporre alcune considerazioni.

Prima però è necessario che io accenni al clima spirituale, che è un po' quello che deve dare il tono alle situazioni nazionali; perchè noi possiamo creare quanti mezzi meccanici vogliamo e metterli a disposizione della guerra; ma resta sempre fermo che essi ben poco valgono quando non siano usati da braccia valide e da animi d'acciaio.

Ed a questo proposito desidero intrattenere la Camera di quella istituzione, che non addestra soltanto i militari, ma prepara anche gli spiriti. Voglio parlare della premilitare, e sono lieto di potermi rivolgere al Ministro della guerra e al Capo di Stato Maggiore della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Sono un poco le osservazioni pratiche di questi ultimi tempi, che mi dettano alcuni suggerimenti.

Le osservazioni sulla premilitare saranno da me prospettate sotto tre aspetti: sotto quello della organizzazione, dei premilitari e degli istruttori. Per quanto si attiene all'organizzazione, stimerei consigliabile che gli ufficiali addetti all'istruzione premilitare non venissero distratti da quelle che sono le specifiche mansioni loro affidate. Non dovrebbero perciò venire adibiti a funzioni burocratiche ed amministrative come quando vengono addetti, per esempio, ai magazzini vestiario. Si tratta di un ufficiale per compagnia, e così, su un battaglione, sei o sette ufficiali non fanno più servizio da istruttori dei premilitari. Bisogna conservare a questi ufficiali le loro attribuzioni e ne guadagneranno il loro spirito e la preparazione dei giovani. Ma c'è qualche altra cosa che riguarda la organizzazione.

In luogo di tenere gli ufficiali della Milizia addetti al vestiario, si potrebbero creare dei magazzini alle dirette dipendenze dell'esercito, che, per la sua attrezzatura è certamente più adatto a questa bisogna, e a questi magazzini potrebbero far capo i premilitari, senza aggravare troppo, come ora avviene, i loro ufficiali che non hanno in sostanza molto tempo disponibile e che non debbono andare incontro a responsabilità di carattere ammi-

nistrativo una volta che prestano un servizio gratuito.

E passiamo ai premilitari, cioè ai giovani, che frequentano i corsi.

Si è discusso della concessa amnistia. Questa parola preoccupa sempre un poco, e si è creduto che la legge rimanesse così priva di effetto. In realtà è stata un'amnistia molto relativa, applicata limitatamente a quanti si trovavano in certe determinate condizioni.

Poteva essere applicata più tardi, si è detto, magari a fine corso. Questo però non si poteva fare, inquantochè si trattava di provvedimenti che non potevano essere ritardati; che potevano essere regolati con l'amnistia, che è pur sempre un provvedimento legale, ma non rimandati oltre i termini che la legge prescrive.

Nè d'altra parte bisogna disconoscere che era questo il primo esperimento della obbligatorietà della premilitare e molte zone di cittadini, e specialmente quelle delle campagne, erano ignare di questi provvedimenti di legge e quindi non si poteva non essere indulgenti. Vedremo, in un prosieguo di tempo, ed a mano a mano che la conoscenza dell'obbligatorietà sarà nota a tutte le masse profonde delle nostre popolazioni, se non sia il caso di applicare più rigorosamente le disposizioni della legge.

E passiamo al campo della disciplina. Si tratta, in ogni caso, di reparti militari e se si potesse studiare la maniera di mantenerla con quel genere di punizioni dell'Esercito, che non fanno certo paura a nessuno, che costituiscono un po' i simpatici infortuni del servizio e che si adattano alla natura della istituzione, di cui ci stiamo occupando, forse noi avremmo trovato il modo di risolvere anche il problema della disciplina nei corsi premilitari.

D'altronde, quando si pensi che anche nei convitti i collegiali sono sottoposti a misure disciplinari, non c'è proprio nessuna ragione, perchè per i premilitari non si debbano avere delle norme disciplinari che possono fermarsi, ad esempio, alla consegna, che si può scontare in una delle tante caserme, di cui sono forniti i centri nei quali si tiene l'istruzione premilitare. E giacchè ho accennato alle caserme, penso che sarebbe bene riunire per le istruzioni i partecipanti ai corsi premilitari invece che in un locale, in una scuola, in una località qualsiasi, nelle caserme della Milizia e dell'Esercito, che sono palestre impareggiabili di virtù civili e guerriere.

Passo infine agli istruttori che sono davvero benemeriti e che prestano il loro prezioso

servizio gratuitamente. Una gran parte di essi, sono impiegati, che in luogo di consacrare la domenica al riposo ed alle famiglie, si dedicano, con evidente sacrificio, a queste istruzioni e compiono opera di alta idealità e assai utile ai superiori interessi della Patria. (*Applausi*).

Ora io credo che questo titolo di merito, oltre ad essere personale degli istruttori, rappresenti anche una nuova benemerenzza della Milizia, la quale ha trovato così un'altra utilissima forma d'impiego, dando alle nostre popolazioni il senso che essa si fonde sempre più nello spirito eroico della nostra gente, a servizio della Patria e del Regime. Dobbiamo pertanto essere riconoscenti verso tutti coloro che volontariamente si prestano, perchè la Milizia si faccia sempre più onore nel campo dei suoi maggiori e migliori doveri.

E allora che cosa chiederò per questi istruttori? Non certo compensi speciali, perchè la bellezza delle mansioni è proprio nella loro gratuità, ma ci sono tanti altri modi atti a remunerare sotto forme felici e non costose il lavoro, che viene compiuto.

Si potrebbe, ad esempio, tener presente che questi ufficiali impiegano tutte le domeniche per l'istruzione premilitare e quindi il loro periodo di permesso estivo potrebbe avere una maggiore durata. Ed ancora si potrebbe loro accordare qualche beneficio sulle ferrovie dello Stato. E così via.

Si potrebbe in una parola sempre trovare la maniera di ricompensare questi ufficiali benemeriti per il sacrificio, al quale si sobbarcano.

E detto questo torno alla relazione Baistrocchi per alcune considerazioni rapide e per arrivare alla conclusione.

La relazione Baistrocchi propone due quesiti di capitale importanza.

Si domanda anzitutto l'onorevole Baistrocchi: quale sarà la futura guerra? Quale tipo di esercito conviene a noi di adottare?

L'onorevole relatore ha risposto con la sua competenza, ed ha manifestato la sua opinione con quella sincerità, che è suo costume. Oh Dio, non dico di volere dire anche io la mia; mi manca per questo la necessaria autorità.

È certo però che qui posso esprimere un'aspirazione di cittadino e di modesto soldato, aspirazione che è condivisa da tutti: vale a dire che noi vogliamo un esercito potente! Questo risponde al nostro spirito ed a quello della vittoria.

Quando noi parliamo di un esercito potente non ci possiamo purtroppo allontanare

da quelle che sono le disponibilità del bilancio. E allora dobbiamo conciliare quelle disponibilità con il risultato desiderato.

Si è parlato di disarmo. Non voglio ripetere cose note a tutti, per il fatto che la parola di assoluta sincerità sul disarmo l'Italia l'ha detta, e non da oggi, ma intanto tutti si armano. E noi non intendiamo rimanere vittime di care illusioni!

Ricordo a questo punto un episodio, che se non è vero, fu certo ben trovato: l'episodio di un diplomatico, che partecipò alla firma del Patto Kellog per la pace.

Uscito dalla sala di riunione e avendo un tale rilevato come mai egli, che si era sistematicamente pronunziato contro la possibilità della pace avesse poi aderito, il diplomatico avrebbe candidamente risposto che aveva firmato con la stessa semplicità con cui avrebbe sottoscritto un Patto contro la pioggia, pur sicuro che sarebbe continuato a piovere nei secoli. (*Commenti*). E quando si incomincia a discutere se sia la sicurezza quella che deve precedere il disarmo o se sia questo che deve dare la sicurezza, (come si fa nelle conferenze internazionali) allora ci addentriamo in un labirinto dal quale sarà difficile uscire prossimamente.

Quale sarà la futura guerra, si domanda il generale Baistrocchi? E risponde: non lo so.

Non lo possiamo sapere, mi permetto aggiungere io. Perchè tutte le ipotesi sono possibili in fatto di guerra avvenire, e possono avere parvenza di realtà.

Come saranno le future guerre lo vedrà chi avrà la ventura di combatterle. E allora dobbiamo convenire che la vittoria sarà sempre la risultante della collaborazione di tutte le armi e del più razionale impiego di tutti i mezzi.

In Europa vi sono tre tipi di esercito: quello di mestiere, composto da uomini assoldati ed a lunghissima ferma; abbiamo poi l'esercito di coscrizione, nel quale il nucleo dei permanenti è poco numeroso, e vi affluiscono tutti i contingenti di leva; abbiamo infine il cosiddetto tipo misto, nel quale l'elemento dei permanenti, che è piuttosto imponente, viene rinsanguato dal gettito della coscrizione.

Quest'ultimo tipo è senza dubbio il migliore, ed è stato adottato dalla Francia. Però, e non ci vuol molto a capirlo, è questione di denaro. Occorrerebbero mezzi maggiori di quelli, di cui dispone il nostro bilancio.

Allora che cosa dobbiamo cercare? Dobbiamo tendere ad avere un esercito il più possibile adeguato alle necessità della nostra

difesa così come si sta facendo; e bisogna andare ancora più avanti, se possibile, in quest'ordine di idee.

Per questo, ricadiamo in una discussione altre volte fatta. Ritorna alla ribalta il problema della ferma. (*Commenti*).

Non voglio ripetere cose già dette. Io mi auguro che la *forza teorica*, che rappresenta cioè tutto il contingente valido di leva, e che è una cosa diversa dalla *forza legale*, che è quella che le leggi consentono di chiamare sotto le armi, sostituite l'una e l'altra dalla *forza bilanciata*, che è quella che presta effettivamente servizio, possa essere un giorno non lontano tutta inquadrata, poichè il materiale uomo in Italia è magnifico ed imponente.

Accenniamo dunque al problema della ferma. Quale tipo è bene adottare? È noto che da noi la ferma ordinaria è di 18 mesi; ci sono poi le ferme minori o ridotte, rispettivamente di 12, 6 e 3 mesi. È risaputo che gli iscritti alla ferma di tre mesi non prestano servizio.

Mi spiegherò sinteticamente con un augurio, che è quello che la ferma sia messa in relazione al gettito di leva, in modo che essa consenta di avere alle armi quanti più uomini è possibile, perchè è chiaro che tanto più breve è la durata della ferma, sempre compatibilmente con le necessità dell'istruzione, tanto maggiore è il contingente che possiamo inquadrare.

Voce. Insomma, sei per la riduzione della ferma!

CECI. Per la unificazione delle ferme, con i necessari temperamenti. Avere cioè una durata di ferma che ci consenta di conciliare le due opposte necessità. Non posso dire cose impegnative, naturalmente; non sono il Ministro della guerra. (*Si ride*). Desidero manifestare soltanto quella che è la mia sommessima opinione. E questa opinione io l'affaccio sotto forma di augurio, quello cioè che sia possibile far coincidere la durata della ferma con una più larga coscrizione, in modo da avere un esercito veramente numeroso e potere così istruire militarmente quanti più cittadini è possibile.

Perchè si è detto, è vero, che l'esercito di mestiere, potrebbe essere più adatto, in caso di guerra, in un primo tempo, per lo sconfinamento, perchè istruito e molto mobile ed aggressivo; ma non tutte le trincee si prendono al primo assalto e se la guerra futura, di cui non sappiamo le modalità, perchè allora potremmo agevolmente regolarci nell'attrezzare dell'esercito, se la guerra futura dovesse durare a lungo, noi ci troveremmo con un

piccolo esercito, che in caso di una sconfitta alle prime avvisaglie, diventerebbe demoralizzato e questo non gli consentirebbe certo di persistere nella lotta.

È bene quindi, anche per ottenere che lo spirito del combattente si mantenga elevato, poter disporre delle riserve. Questo è possibile soltanto con un esercito a larga base, a grande intelaiatura.

Un problema inerente all'esercito a larga base, è il problema dei quadri. Io vi dico subito, che, per quanto mi sappia, a questo problema già si è provveduto in modo adeguato. Ci sono le scuole di reclutamento per gli allievi ufficiali di complemento. Il vecchio sistema dell'anteguerra è stato sostanzialmente modificato e soprattutto nei riguardi dello spirito, come volevano i tempi e le esigenze nuove. I plotoni allievi ufficiali, che più non rispondevano allo scopo per cui erano stati istituiti, nonostante la abnegazione, lo zelo e la capacità degli ufficiali istruttori, sono stati sostituiti da queste scuole. Ma la trasformazione è importante, specialmente per il nuovo indirizzo dato a queste scuole, nelle quali non si creano più i graduati che devono passare temporaneamente nelle caserme, ma si formano ufficiali per la guerra, ai quali si insegna la guerra, che vivono nel clima della guerra, mettendoli in condizioni di sapere inquadrare, in caso di bisogno, il contingente che darà la mobilitazione, e di condurre al fuoco le truppe con abilità e con coraggio.

Si può essere certi che, con le ultime disposizioni, le quali estendono l'obbligatorietà di frequenza dei corsi a tutti i giovani forniti dei prescritti titoli di studio, noi avremo al momento opportuno il numero di ufficiali occorrenti per l'esercito mobilitato.

E passiamo ad un ultimo argomento che ha anche la sua importanza, perchè è sempre inerente al problema del funzionamento dell'Esercito, in riferimento a quelle che potranno essere le necessità delle ore storiche della Patria. Intendo parlare degli ufficiali dei distretti. Degli ufficiali dei distretti si era avuto in passato un concetto, che non rispondeva alla delicatezza delle loro funzioni. Quando considerate che per i distretti passano migliaia e migliaia di uomini, e che i distretti hanno mansioni militari importanti e in pace e in guerra, troverete lodevole il provvedimento in base al quale il Ministro della guerra vi destina ufficiali forniti di qualità eminenti.

Voglio dire a questi ufficiali, perchè lo sappia il Paese, che noi apprezziamo il ser-

vizio esemplare che essi disimpegnano con vero intelletto d'amore.

Noi tutti ci rendiamo conto delle difficoltà che incontrano nell'adempimento dei loro doveri, ed è per questo che li teniamo in quella considerazione di cui sono degni quali ufficiali brillanti, che da un posto di silenzio e di lavoro rendono allo Stato più di quanto non si possa pensare. (*Approvazioni*).

Onorevoli Camerati, ho finito. Le mie modeste osservazioni hanno avuto un solo proposito: quello di vedere ognora l'Esercito italiano, ammantato della gloria di Vittorio Veneto, all'avanguardia della Nazione sulle vie imperiali della potenza fascista. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onorevole relatore e al Governo. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

BAISTROCCHI, *relatore*. Onorevoli camerati! L'ampia ed elevata discussione, che si è svolta qui in tema di bilancio della guerra, nonché la dettagliata relazione della Giunta, che la benevolenza dei camerati, che mi hanno preceduto su questa tribuna, ha voluto definire esauriente, avrebbero potuto dispensarmi dal prendere la parola.

Così feci lo scorso anno. Tuttavia, in considerazione della importanza della materia e dello speciale momento, ritengo opportuno richiamare l'attenzione della Camera su qualche punto saliente, ed aggiungere alcuni chiarimenti di carattere spiccatamente personale che, sono sicuro, non saranno a voi sgraditi, perchè dettati dalla mia lunga esperienza di pace e di guerra, di soldato e di Comandante dall'anima fascista. (*Applausi*).

Premetto che, in tema d'istituzioni militari occorre andare cauti nell'attuare riforme radicali, a così breve distanza dallo Statuto militare del 1926: riforme imponderate provocherebbero crisi di non breve durata e spese sensibili: d'altra parte posso affermarvi che gli ordinamenti terrestri sanciti dalla legge 11 marzo 1926, per quanto suscettibili di perfezionamenti, alcuni già attuati, altri in corso di attuazione, per opera del nostro Ministro, altri, infine, che ci auguriamo potranno attuarsi, rispondono pienamente alle esigenze della nostra difesa.

Tali perfezionamenti potrebbero attenuare gli ormai troppo noti difetti insiti agli eserciti di coscrizione, a base nazionale, e perciò in piena rispondenza al postulato fondamentale del fascismo « tutto e tutti per lo Stato ».

Questi difetti sono lentezza nelle operazioni di mobilitazione e radunata, nonché deficiente inquadramento.

Alla lentezza occorre ovviare provvedendo, sin dal tempo di pace, alla costituzione di unità destinate alla copertura delle frontiere, unità che potrebbero anche essere d'immediato impiego per eventuali operazioni offensive e controffensive assolvendo in tal modo il compito che i fautori del piccolo esercito di qualità vorrebbero a questo affidare, trascurando il vuoto che esso lascerebbe dietro di sé. E bisogna riconoscere, onorevoli Camerati, che il Ministro della guerra ed il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito lavorano intensamente in questo senso; tuttavia io non esito a raccomandare all'uno e all'altro che, al disopra di ogni altro provvedimento inteso alla contemporanea mobilitazione di numerose grandi unità, si pensi a realizzare la fulminea chiusura delle porte di casa nostra, allo scopo di evitare che il nemico riesca a superare le nostre frontiere conquistate col sangue di oltre 600 mila morti e col valore del nostro glorioso Esercito. (*Vivi applausi*).

Nei riguardi dell'inquadramento, che la Giunta ha prospettato come problema di primo piano, e sul quale temo di non essere in perfetto accordo col Ministro, pur essendo entrambi animati dallo stesso nobile intento, stimo opportuno richiamare ancora una volta l'attenzione della Camera e del Ministro su tale argomento; se non lo facessi, mancherei ad un mio dovere di tecnico in questa Camera di fascisti e di combattenti.

Quale potrà essere la guerra futura è vano e superfluo il vaticinare; ma ciò che importa constatare è che in qualunque modo essa si presenti, nonostante le ben studiate limitazioni ginevrine, la guerra futura sarà tremenda per gli effetti implacabili dei nuovi mezzi di distruzione in continuo progresso.

Non il numero degli uomini determinerà l'efficienza delle minori unità, ma lo spirito e, soprattutto, l'inquadramento dei più piccoli reparti; un tempo i comandanti di battaglione trascinarono le loro masse all'assalto col valore, con l'esempio e sotto il loro vigile sguardo; oggi il battaglione, specie nei terreni coperti da anfrattuosità delle nostre frontiere, opera in piccoli nuclei intervallati e distanziati, provvisti di armi e mezzi i più disparati (fucile, mitragliatrice leggera e pesante, tromboncino, lanciabombe, cannone, bombe a mano, baionetta) agli ordini di piccoli capi, capaci di tutto osare, purché animati da un alto senso del dovere e tecnicamente idonei.

E voi, camerati, che mi onorate della vostra attenzione perchè tanti, fra voi, furono ai miei ordini sui campi di battaglia, sapete che a nulla vale l'inquadramento in alto se scarso è quello in basso; solo con la somma degli sforzi in basso, potrà realizzarsi il successo concepito in alto. Ed a vostro avviso, non bisogna lasciarsi trascinare a conclusioni errate, nella valutazione dell'efficienza dei reparti, da quanto, spesso, si constata negli esperimenti del tempo di pace, dove tutto procede per il meglio e senza difficoltà, perchè manca il fuoco sterminatore e neutralizzatore delle più potenti energie, delle più geniali concezioni. (*Vivi applausi*).

A nostro avviso, pur di assicurare in pace all'Esercito, l'inquadramento in basso, che gli è indispensabile, e che deve essere poi completato con frequenti alternati ed opportuni richiami di quadri in congedo, è necessario devolvere tutte le possibili economie a migliorare tale inquadramento, falcidiando, se necessario, anche sulla forza e sulle ferme.

Lo stesso dicasi per gli specialisti, i quali oggi, dato lo sviluppo della meccanica, non s'improvvisano; l'efficienza dell'artiglieria — ed in questa materia posso parlare avendo maneggiato in guerra centinaia e centinaia di batterie — non si misura dalla forza numerica dei suoi gregari, ma dall'abilità dei suoi quadri e degli specialisti in genere. (*Commenti*).

Il momento è propizio quanto mai per il reclutamento; la nobiltà della missione, l'elevato spirito militare e la crisi delle altre carriere spingono verso l'Esercito numerosi giovani di alto valore; occorre cogliere l'occasione per reclutare un maggior numero di ufficiali subalterni (non ne abbiamo nemmeno uno per compagnia, e quest'anno il concorso per la fanteria è limitato a soli 200 posti), di sottufficiali e nuclei di specialisti permanenti.

Basti rilevare quale sia l'affluenza di concorrenti per le Accademie e per le Scuole allievi sottufficiali per convincersi che alla accurata selezione, alla quale si provvede indubbiamente con grande scrupolo, sarebbe opportuno sostituire altro indirizzo: minore selezione e... un po' più di subalterni, sottufficiali e specialisti nei reparti.

GAZZERA, *Ministro della guerra*. Legge Baistrocchi del 1926.

BAISTROCCHI, *relatore*. Baistrocchi nel 1926 non ha presentato leggi.

GAZZERA, *Ministro della guerra*. Era relatore.

BAISTROCCHI, *relatore*. È molto diverso; però da relatore, come sempre, ho battagliato

(*Vivi applausi*); e la legge cui il Ministro vuol farmi l'onore di dare il nome di Baistrocchi, ampiamente emendata in pieno accordo tra Ministro e relatore, è quella che mi concesse una delle maggiori soddisfazioni della vita: l'ambito elogio del Capo del Governo in questa Camera. (*Vivissimi applausi*).

Ricordo al Ministro che il Fascismo ed il Capo mi hanno insegnato (anzi mi ha insegnato, perchè Fascismo e Capo sono un concetto solo) (*Vivissimi applausi*), che se si erra, ed in questo caso io avrei errato nel 1926 (*Si ride*), sarebbe oggi assai grave il persistere nell'errore: e perciò faccio ammenda e dico al Ministro: è indispensabile assicurare un più efficace inquadramento in basso.

GAZZERA, *Ministro della guerra*. Ma gli errori organici si scontano a lunga scadenza.

BAISTROCCHI, *relatore*. No, onorevole Ministro, prego di ascoltarmi perchè ho l'abitudine di pensare ed approfondire quello che dico; già all'inizio del mio discorso, ho affermato che le leggi organiche fondamentali non bisogna modificarle per evitare pregiudizievole crisi; ma non è questo il caso; trattasi di ritocchi nei capitoli del bilancio, di diverso impiego delle economie che voi, onorevole Ministro, potreste realizzare per devolverle ad un aumento dei quadri inferiori. E che il Ministro sia abilissimo in questa materia amministrativa, lo dimostra il fatto che, senza nulla chiedere al collega delle finanze, è riuscito ad effettuare la chiamata un mese prima di quella dello scorso anno, attuando così la ferma di 18 mesi, che gli stava tanto a cuore. Dunque, onorevole Ministro, non nuove leggi le quali importino aumento di fondi che il Ministro delle finanze non vi darebbe (*Si ride*), non mutamenti di leggi organiche fondamentali, ma migliore impiego degli stanziamenti per reclutare quanto è indispensabile all'efficienza dei reparti.

GUGLIELMOTTI. Economizzare quindi sulla ferma ed aumentare i quadri inferiori; non aumentare la forza bilanciata.

BAISTROCCHI, *relatore*. Non voglio entrare in particolari e in discussioni, onorevole Guglielmotti, che sono stati argomenti basilari della relazione della Giunta del bilancio.

GAZZERA, *Ministro della guerra*. Ma c'è l'organico del 1926.

BAISTROCCHI, *relatore*. No, no; ritengo di essermi spiegato a sufficienza.

Il camerata Gray ieri ha elevato un inno all'Ufficio storico del Ministero della guerra: convengo con lui che detto Ufficio, alla dipendenza del Corpo di Stato Maggiore, è vera-

mente degno dell'ammirazione della Camera e del paese.

È mio dovere di rilevare che non il solo Ufficio storico ma tutti gli Uffici del Corpo di Stato Maggiore lavorano in modo ammirevole; e bisogna convenire che tale Corpo è costituito da ufficiali di primissimo ordine per la elevatezza di mente, di carattere e di cultura, tale da rappresentare una solida garanzia per la formazione dei Comandi delle nostre grandi unità in caso di mobilitazione. (*Applausi*).

Onorevoli Camerati, la massa dei nostri ufficiali, è, veramente, degna dell'affetto di cui il paese la circonda; essa va sempre più affinando quelle doti che voi, combattenti e veterani della grande guerra, ben conoscete. I colonnelli, opportunamente selezionati, eccellono soprattutto: l'Esercito italiano ha, oggi, Comandanti di reggimento, come nessun esercito può vantarne simili (*Vivi applausi*).

È opportuno tener conto che l'ufficiale è l'unico funzionario dello Stato che per ascendere e rimanere nella carriera deve superare due cimenti: da capitano a maggiore, da tenente colonnello a colonnello; se non li supera il suo avvenire è decisamente spezzato ed egli, ancora in giovane età, è condannato con la famiglia alla più dura esistenza.

Ecco perchè io, sebbene in massima favorevole ai prescritti esperimenti per l'avanzamento, auspico che il Ministro voglia adottare opportune disposizioni — e tale era lo spirito di quella legge che il Ministro ha chiamato Baistrocchi — intese ad attenuare la situazione di quei capitani che, pur forniti di magnifici precedenti, nonchè di doti di carattere e di comando, fallissero alle prove di esame, specie se veterani della guerra e col petto ricoperto di medaglie al valore.

STARACE. Non dovrebbero essere bocciati in questo caso. (*Approvazioni*).

DE BONO, *Ministro delle colonie*. Vi possono essere dei veterani ottimi capitani che non sanno comandare il battaglione.

BAISTROCCHI, *relatore*. È esatto quanto dice l'onorevole Ministro delle colonie, che è anche un valoroso generale; si può essere ottimi capitani e non abili comandanti di battaglione; è perciò giusto, in questo caso, che non si conceda il grado di maggiore al veterano decorato, ma non è certo equo eliminarlo anche come capitano: bisogna invece provvedere benevolmente, come era appunto nello spirito della legge del 1926.

Camerati! Voglio io, generale fascista, dirvi una parola sulla nostra Milizia volontaria per la sicurezza nazionale la quale oggi si è perfettamente affratellata con l'esercito che, vivendo al suo fianco, impara a conoscerla sempre meglio ed ad amarla sempre più. (*Applausi*).

Ed un elogio speciale voglio rivolgere alla nostra Milizia confinaria la quale compie, alle porte d'Italia, un servizio ch'è degno della riconoscenza nazionale. (*Vivi applausi*).

È questo, ho potuto personalmente constatare giorni fa a Circhina (Valle d'Idria), rimanendo ammirato dell'opera appassionata dei militi di quel settore agli ordini di un Capo manipolo tutto compreso ed entusiasta della sua missione.

Camerati! Nel momento attuale in cui la crisi economica incombe, è nostro dovere spendere nel miglior modo possibile; perciò, a nostro avviso, l'unificazione dei servizi nelle diverse forze armate s'impone. Si potrà contestare che tale provvidenza è in antitesi con la realtà della guerra per cui ogni arma ha le sue speciali esigenze.

Noi della Giunta del bilancio ci limitiamo a richiedere anche quest'anno che i servizi del tempo di pace, nei limiti del possibile, siano unificati evitando doppioni e concorrenze, con la sicurezza di raggiungere sensibili economie.

Non ci nascondiamo le difficoltà per l'attuazione di tali provvedimenti, prima fra tutte, il mettere d'accordo i Ministri della guerra, della marina e dell'aeronautica.

DEL CROIX. Hai detto nulla!

GAZZERA, *Ministro della guerra*. Siamo d'accordo.

BAISTROCCHI, *relatore*. Se è così, amerei che lo foste di più.

Camerati! Tre forze armate; l'esercito, la marina e l'aviazione oggi lottano per la difesa della Patria collaborando fraternamente per conquistare ad Essa il lauro della vittoria; è perciò indispensabile che, nella concezione unitaria della guerra, esse, fin dal tempo di pace, insieme si preparino e s'addestrino, sotto la guida di una sola mente direttrice, per poter operare quando la salute della Patria lo esiga, in pieno coordinamento, agli ordini di un solo Capo.

Onorevoli camerati, ho finito; troppo tempo ho rubato al Ministro del quale voi con ansia attendete l'autorevole parola. Egli vi dirà dell'attività che svolge la sua amministrazione a vantaggio dell'Esercito e delle cure che il Governo fascista ad esso non cessa di prodigare.

Io che vivo tutti i giorni la vita delle mie truppe con la stessa passione con cui vissi le gloriose giornate della nostra guerra, posso assicurare che l'Esercito, dai più alti capi ai più oscuri gregari, oggi, in pieno affiatamento col Regime, palpita della stessa vita che questo ha impresso alla Nazione.

Dalle reclute che lasciano il focolare domestico, anelanti di vestire il grigio verde vittorioso e che entrano nelle caserme ai canti di « Giovinezza » e del « Piave », agli anziani che, a differenza del passato, non contano più i giorni che li separano dal congedo e rientrano alle proprie case con l'orgoglio di avere indossata la divisa del soldato, ai militari in congedo che il ricordo nostalgico della vita militare e dei propri gloriosi reggimenti trascina con entusiasmo ai convegni di arma e di specialità, tutto è un rinnovamento nella concezione del dovere militare; ed è di ieri la significativa adunata di Napoli, ove abbiamo visto il giovane alpino affratellato col veterano del Monte Nero, del Pausubio, dell'Ortigara e dell'Adamello.

Camerati, sono questi i segni tangibili della rinnovata coscienza delle nuove generazioni che il Regime prepara e accompagna sin sulle porte delle caserme; sono questi i segni delle impronte che l'Esercito, conscio della sua alta missione, lascia negli animi di questi giovani ch'esso addestra per la guerra, qualora fosse in pericolo la salute della Patria.

Camerati, questo spirito animatore e rinnovatore che fece dire pochi mesi or sono ad un autorevole periodico straniero che l'Italia era l'unico Paese nel quale dopo tanti anni dalla fine dell'immane conflitto, si respirava ancora l'aria della Vittoria, è opera e gloria del Duce che ha trasformato il volto della Patria restituendo all'Esercito quella vittoria che, sotto la guida del suo Re, aveva conquistato col sangue generoso dei suoi figli migliori. (*Vivissimi generali applausi* — Grida di: *Viva l'Esercito!* — *Il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri e i deputati sorgono in piedi* — *Vivissimi prolungati applausi ai quali si associano anche le tribune* — *Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della guerra.

GAZZERA, *Ministro della guerra*. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli camerati. Quest'anno la Giunta del bilancio ha compiuto sui vari capitoli dell'Amministrazione della guerra un esame ancor più accurato che per il passato, sia nei riguardi della portata finanziaria, sia sotto il punto di vista qualitativo ed essen-

ziale. Dopo avere anche prestata attenzione veramente cordiale alle comunicazioni verbali che il Ministro si è recato a dare alla Giunta stessa, essa ha voluto esprimersi favorevolmente nella relazione circa i propositi che il bilancio ritrae finanziariamente. A tutta la Giunta ed al solerte suo relatore, onorevole Baistrocchi, manifesto tutta la mia riconoscenza.

Al relatore onorevole Baistrocchi dichiaro fin d'ora, prima di entrare nel corpo del mio breve discorso, che non esiste nessun dissenso, neanche di vedute. I punti che egli segnala a me, sono i capisaldi delle mie aspirazioni; solo che la critica è molto più facile dell'arte. Il Ministro si trova legato da leggi precedenti, dalla finanza, dal pensiero dell'avvenire ed ha una responsabilità del presente e del lontano futuro.

Io penso di lasciare ai miei successori una piattaforma quanto più facile è possibile, il minor numero di matasse da districare che è possibile, perchè se pensassi solo all'oggi, proporrei forse molti altri provvedimenti, che potrebbero bensì rendermi personalmente più popolare e più gradito, ma riterei di non compiere appieno il mio dovere. (*Applausi*).

Il bilancio della guerra comprende, come è noto, due partite distinte: quella ordinaria e quella straordinaria.

La prima provvede alla continuità di vita e di funzionamento dell'esercito, nella sua formazione stabilita dalla legge di ordinamento Mussolini del marzo 1926.

Quell'ordinamento, risultato di studio approfondito, dopo interessanti dibattiti nei due rami del Parlamento, era bene rispondente alle esigenze militari della Nazione.

Sua Eccellenza il Capo del Governo — lo so di certa scienza — vi direbbe senz'altro che quell'ordinamento non è nè perfetto nè immutabile (come del resto ha accennato anche l'onorevole relatore), come ogni altro ordinamento umano. Ma noi dobbiamo riconoscere che sin dalla nascita esso ebbe in sé le caratteristiche essenziali della durezza.

È difatti sua dote fondamentale l'aderenza alla realtà geografica militare dell'Italia nei riguardi delle frontiere, della forma tutta particolare del suo territorio e della distribuzione in esso della popolazione valida alle armi; l'aderenza alla realtà politica derivante dalle relazioni con i vicini; l'aderenza alla realtà finanziaria nazionale. Dati di base, questi, che racchiudono la soluzione del problema, di per sé molto allettante, in limiti concreti, tali da togliere molte penne

alle ali della nostra fantasia, e da fare evitare la riproduzione di schemi stranieri, che non corrispondono alle nostre esigenze, nè al nostro temperamento, nè al nostro Regime, nè alle nostre possibilità finanziarie.

Ma il nostro ordinamento ha anche la caratteristica della plasmabilità, dovuta alla snodatura della massa in divisioni, e della divisione in reggimenti di costituzione elementare mutevole, a seconda delle necessità di luogo e di tempo.

È altro suo pregio ancora quello della elasticità, derivante dalla possibilità di separare, quando si voglia, ciò ch'è combattente da quel ch'è territoriale, e di raggruppare secondo il bisogno unità inferiori in nuclei d'ordine superiore, senza scosse.

Quell'ordinamento ha consentito e consente al nostro esercito di adeguare progetti di completamento e di schieramento alle varie ipotesi prevedibili di guerra. Esso ha dunque il pregio di soddisfare, ad un tempo, alle esigenze di mobilitazione ed a quelle, almeno minime, di una normale vita di pace, la quale mal risponderebbe ai suoi precisi fini addestrativi se l'esercito permanesse di continuo schierato in battaglia alle frontiere.

E della sua capacità di trasformarsi senza perdere la fisionomia caratteristica — così come opera l'evoluzione negli organismi fondamentalmente sani — sono prova le modificazioni notevoli introdotte a mano a mano, così come la situazione ha richiesto o va consigliando.

Modificazioni che vanno dal riordinamento dell'artiglieria, della cavalleria, delle unità celeri, alla nuova circoscrizione territoriale, al diverso raggruppamento di forze tra la valle del Po ed il resto d'Italia (provvedimenti tutti già quasi intieramente compiuti), alle modificazioni nell'ordinamento dell'arma del genio, che ho oggi presentato alla Camera; dalla trasformazione dei servizi e dalla riduzione dei distretti alle modificazioni negli obblighi militari dei cittadini; leggi che voi avete approvato unanimemente e che hanno modificato il tenore di quelle che saranno le possibilità dell'esercito in guerra.

Ora tutto questo si è inserito tranquillamente, elasticamente, in questa intelaiatura ben predisposta. Abbiamo inserito la milizia contraerea, i battaglioni di Camicie nere, abbiamo istituito la obbligatorietà della premilitare. Questo ha turbato qualcosa nell'esercito? No. Lo ha rinvigorito, e la sua fisionomia è sempre rimasta immutata. Dunque l'ordinamento è veramente buono.

Ora, il bilancio annuale che dà vita a questo ordinamento, è, su per giù, quello del 1926.

Se voi guardate le lievi varianti in più o in meno nei successivi anni, riscontrerete che esse derivano quasi completamente dalle modificazioni, dai miglioramenti introdotti nel trattamento del personale militare e civile dell'esercito. Quindi questo bilancio ordinario che era modesto allora, quando l'ordinamento si è stabilito, sicchè l'ordinamento stesso non ha potuto essere attuato subito in modo completo, e neanche di poi mi è riuscito portarlo a compimento, questo bilancio ordinario è rimasto ancora oggi all'incirca allo stesso livello, quindi impari e non adeguato ai bisogni, e soprattutto a quella che sarebbe la nostra volontà. Come ben sapete, sono infatti a suo carico anche spese inerenti ad attività estranee all'esercito, per un importo di circa 725 milioni, sicchè l'ammontare suo reale si riduce da lire 2447 milioni a lire 1722 milioni.

E se teniamo conto che la forza media di truppa è di 220 mila uomini, si ricava che ad ogni soldato (tutto compreso, cioè oltre alle spese per i soldati stessi, quelle per gli ufficiali, i sottufficiali, i quadrupedi, per le caserme ed i materiali e munizioni varie di addestramento) corrisponde la spesa annua di appena lire 7,830. In Francia — con ferma di 12 mesi — si spendono, a tenore di bilancio palese lire 15,300 per soldato (cioè quasi il doppio) ed in Svizzera — con ferma complessivamente ancora più breve e divisa in parecchi periodi successivi — si spendono oltre lire 20 mila per soldato.

Questo dimostra che il nostro ordinamento è, oltre tutto, anche economico, qualità questa che in questo momento non credo sia da trascurare.

Ma altre cause di spese si sono aggiunte dal 1926 ad oggi, senza corrispettivo aumento di stanziamento. Tra le principali:

richiami di ufficiali e di truppa dal congedo, sia pure sinora in misura limitata; chiamate di controllo di ufficiali e truppa;

riviste quadrupedi ed autoveicoli; riorganizzazione e rimessa in funzione del tiro a segno nazionale;

spese di materiali e munizioni per l'obbligatorietà della istruzione premilitare e per la milizia D. I. C. A. T. e per alcune esercitazioni di battaglioni Camicie nere;

prolungamento del periodo di esercitazioni estive e generalizzazione a tutte le truppe, delle esercitazioni invernali;

istruzione degli ufficiali in congedo, ecc.

La misura stretta del bilancio ordinario ha così impedito di dare sinora alle unità quel minimo di forza e quella larghezza di inquadramento e di specialisti che sono stati sempre auspicati quali condizioni indispensabili per dare loro vita sempre più rigogliosa e possibilità di sempre più rapida mobilitazione.

Ma v'ha di più. Nel preventivo 1932-33, sottoposto ora al vostro esame, si è dovuto diminuire la parte ordinaria del bilancio di oltre 17 milioni di lire, rispetto al 1931-32 e cioè:

a) Circa 7 milioni di lire sono stati riservati quale prima quota annua per sistemazione e manutenzione dei cimiteri di guerra. Questa è un'opera doverosa, opera della riconoscenza nazionale verso i nostri gloriosi caduti, che non doveva più ulteriormente essere ritardata. (*Applausi*).

b) Altri 5 milioni sono stati assorbiti dall'accrescimento del debito vitalizio, conseguente all'esodo che l'inesorabile barriera dei limiti di età produce nelle fila dei nostri più anziani ufficiali generali e superiori, e che noi tutti, che abbiamo il solo merito di essere nati un po' più tardi, vediamo allontanarsi dai riparti con senso di dolore e di vivissimo rincrescimento. (*Approvazioni*).

c) Ancora 5 milioni circa rappresentano una reale decurtazione complessiva sul bilancio totale.

Ho voluto compiere questi accenni, non per perorare un aumento di assegnazioni, perorazione che in questo momento di strettezze finanziarie e di conferenze a Ginevra potrebbe apparire inattuale, ma per indicare fra quali e quante difficoltà si svolga l'opera dell'amministrazione della guerra; quanto minuziosa e continua vigilanza di tutti gli organi, centrali e periferici, sia necessaria per regolare le numerose e disparate branche dell'attività dell'esercito; quanto gelosa cura sia indispensabile per conservare efficienti ovunque, e, dove occorra, accrescere gli armamenti, le dotazioni, le riserve di materiali, i beni patrimoniali affidati all'amministrazione della guerra.

Difficoltà, vigilanza e cura che danno particolare rilievo alle benemeritenze dei personali amministrativi e tecnici, militari e civili, adibiti nelle forme più varie a questa opera. Così come i personali addetti ai servizi sanitario, veterinario, di commissariato, di artiglieria, del genio — si prodigano e si moltiplicano per realizzare economie, pur cercando sempre di migliorare il rispettivo servizio, pur cercando di venire incontro a quelle che

sono le necessità del Paese, così come, in un particolare settore, prospettava efficacemente l'onorevole camerata Angelini oggi stesso da questa tribuna.

Tutto questo personale merita il più caldo encomio.

La parte straordinaria nel bilancio della guerra, da decenni è stata istituita per fare fronte alle necessità di carattere non continuativo, e che si sono andate man mano presentando in campi diversi, ma sempre sotto la pressione dell'urgenza.

Questo perchè la finanza italiana non ha mai consentito che si facesse, una volta tanto, una larghissima assegnazione, con la quale si potessero senz'altro rinnovare tutti i materiali superati dal tempo e dai progressi; si potesse una buona volta risolvere a fondo il problema degli edifici militari che, in tante località, purtroppo, lasciano ancora, sotto certi punti di vista, a desiderare. Sarebbe stato necessario fare una larga assegnazione di fondi per eseguire certe ferrovie che io riconosco hanno prevalentemente interesse militare, per eseguire strade che hanno interesse quasi unicamente militare.

Questo problema di rinnovazione, che ho appena delineato e che si potrebbe dir quasi di nuovo impianto, si è presentato formidabile, dico formidabile, al Governo fascista il quale dovè proporsi di rimediare alla follia disperditrice del dopo guerra quando dotazioni costose e ricche, accumulate come riserve durante la guerra — e che preveggenza di Governo avrebbe voluto conservate — furono gettate sul mercato a prezzo vile; quando si lasciarono deperire armi, munizioni, dotazioni, strade, ferrovie, fortificazioni, caserme e cioè si dissiparono gli elementi essenziali dell'apprestamento bellico della Nazione. Sicchè si è dovuto ricominciare da capo, anche per riacquistare parte del venduto (*Approvazioni*).

A questo problema formidabile il Governo provvede organicamente, tenacemente, con spirito di continuità.

La cennata distinzione fra le due parti del bilancio, in parte ordinaria e parte straordinaria, inquadra l'opera del Dicastero della guerra in due particolari programmi fra di loro evidentemente connessi per la unicità del fine e delle direttive, ma amministrativamente indipendenti per sana norma di retta gestione.

I due bilanci sono amministrati in modo indipendente, sicchè le necessità dell'oggi non pregiudicano quello che deve essere predisposto per l'avvenire. Sarebbe troppo

comodo per un Ministro — che certamente amministrerebbe male — valersi dei magazzini, destinati alle necessità future, per far fronte al presente. I magazzini si toccano, ma soltanto per aumentarli, non mai per diminuirli. (*Applausi*).

Nel bilancio ordinario, se e quando i contratti si possano concludere su basi vantaggiose, od affinamento di organi amministrativi crei disponibilità, allora si ha cura di devolvere le economie realizzate alla intensificazione dell'addestramento, all'incremento dell'inquadramento e della forza alle armi, al miglioramento delle condizioni di vita, ad un tempo morali e materiali, di ufficiali, sottufficiali, truppa, e di riparti, accogliendo così qualcuno di quei numerosissimi desiderata che giungono al Ministro, assai spesso fondati su ragioni valide, ma che devono tante volte rimanere allo stato di aspirazioni.

Nulla si lascia disperdere, tutto si fa convergere verso la migliore efficienza dell'esercito.

In questa fatica di tutti i giorni in cui si spera sempre di realizzare qualche cosa per fare di più, sono stato incerto fino a quest'ultima settimana, se si potevano o non realizzare due provvedimenti che stanno molto a cuore a Sua Eccellenza il Capo del Governo e al Ministro della guerra.

L'uno è questo e si realizzerà: nonostante la riduzione del bilancio quest'anno si cerca di trovare economie tali da poter riprendere le grandi manovre.

Spero dunque di potere, nonostante quelle riduzioni di bilancio, far svolgere quest'anno fra Marche, Umbria e Toscana grandi manovre con corpi d'armata rinforzati mediante i loro elementi del congedo.

E così pure di continuare la serie, già felicemente iniziata nel 1929, e voluta dalla legge, dei richiami annui di ufficiali e specialisti per un breve periodo di istruzione, in modo da preparare sempre meglio i nostri elementi ad una rapida mobilitazione.

Le grandi manovre sono di grande importanza per la preparazione dei comandanti e soprattutto dei loro stati maggiori; i richiami sono necessari per l'addestramento dei quadri in congedo, ad integrazione dei corsi invernali di istruzione, i quali si svolgono mercè l'impegno veramente ammirevole dei comandi territoriali e dell'U. N. U. C. I., e la buona volontà soprattutto degli ufficiali più maturi d'età.

Corsi che — onorevole Maresca — riconosco suscettibili di miglioramenti, giusta i risul-

tati dell'esperienza dei primi tre anni di lor vita, per quanto sarà consentito dalle disponibilità di finanza.

A Roma ho trovato un vecchio ufficiale che aveva condotto con sé e conduceva tutte le domeniche i suoi due figli, ai corsi domenicali come ad un rito religioso.

E prima di passare a un altro argomento devo dedicare una parola al relatore. Per quello che riguarda i problemi di inquadramento, non c'è nessuna divergenza di vedute. Sono i fondi che limitano spesso la mia volontà come già oggi stesso ho accennato. Ma vi sono già dei provvedimenti attuati e vi prego di darmene atto. Cito la questione dei subalterni.

Tutti sanno, e lo ha ricordato anche l'onorevole Ceci, quali progressi abbiamo compiuto nella preparazione qualitativa e nella proporzione numerica degli ufficiali di complemento. Mai abbiamo avuto una massa così preziosa di subalterni. In quest'anno sono ben 6 mila giovani che sono stati nominati ufficiali di complemento.

Il funzionamento delle scuole per la loro preparazione è ottimo; questa preparazione viene poi completata nei reggimenti, ove gli ufficiali di complemento, giungendo, trovano una famiglia forse più affettuosa della loro, e trovano dei colleghi, di loro più maturi, i quali sono ben lieti di spezzare il pane delle cognizioni professionali, perchè sanno che nei giovani ufficiali di complemento si perpetua la serie di coloro che tanto contributo han recato alla grande vittoria. (*Applausi*).

Aggiungo ancora: finora i quadri dei sottufficiali — che nell'organico sono circa 15 mila — eran tenuti in numero alquanto superiore. La Commissione dei cinque ha richiamato il Ministro all'esatta osservanza della legge. Aveva ragione, e il Ministro si è messo a posto ed ha selezionato i sottufficiali. Ha eliminato tutti quelli che occupavano cariche meno necessarie, ed ha concretata tutta l'attenzione sui migliori, adibiti a cariche più efficienti per la preparazione dell'esercito. Ma perchè l'inquadramento non fosse diminuito, nell'esercito si sono immessi 2300 sergenti di leva. Così, quello che è uscito dalla finestra, è rientrato dalla porta, rispettando la legge, perchè questi sergenti di leva entrano nella forza bilanciata. Noi avremo circa 2000 soldati di meno e 2000 sergenti di più, questo a totale vantaggio dell'efficienza attiva dell'esercito. Recentemente s'è facilitato con apposita legge il reclutamento dei volontari ordinari, appunto per ottenere maggior numero di graduati e di specialisti.

Altri provvedimenti rientranti nelle facoltà del Ministro sono in corso d'attuazione circa questi stessi volontari, per accrescerne ancora il numero, rendendone il trattamento più allettante.

BAISTROCCHI, *relatore*. Questo è un ottimo provvedimento.

GAZZERA, *Ministro della guerra*. Lunga e pesante — per quanto sostanziale e significativa — sarebbe l'esposizione delle attività dell'esercito nel 1931-32.

Convien limitarci agli spunti aventi carattere di particolare interesse, tralasciando quanto segni semplice continuazione, od incremento quantitativo di opere da tempo o recentemente iniziate, già a voi note. Così pure il doveroso riserbo mi consiglia di non dir parola sulle discussioni in corso circa il disarmo terrestre.

Questa mia abbreviazione trova largo compenso sia nella trattazione ampia, che l'onorevole relatore ha compiuto della vita e dei problemi dell'esercito e della fisionomia tecnica delle trattative di Ginevra, sia nella esposizione degli onorevoli Maresca, Forti, Ferretti, Guglielmotti, Ceci, Rossi, Angelini.

Questi camerati hanno trattato argomenti diversi, da punti di vista differenti, ma con un comune e visibile sentimento di grande affetto al nostro esercito.

L'onorevole Gray, poi, con la sua calda parola ha, da par suo, fatto vibrare i nostri cuori di commozione e di fiera. (*Bene!*) All'onorevole Gray, ed a tutti gli oratori giunga il mio più cordiale ringraziamento.

Venendo agli argomenti che devo trattare, dirò che, la scorsa estate, due divisioni di fanteria rinforzate hanno svolto manovre fra Valtellina e Valcamonica, su terreno difficile per i giovani soldati. I risultati sono stati di grande interesse e più che confortanti, specie nei riguardi del grado di allenamento e di addestramento dei reparti tutti, che dimostrarono disciplina grande e slancio fecondo. Specialmente i fanti meritarono elogio. Basti ricordare il 1° battaglione del 78° fanteria che in equipaggiamento di guerra seppe compiere, come reparto d'avanguardia, in poche ore, una marcia di oltre 40 chilometri, con oltre 700 metri di dislivello in salita.

La coesione dei reparti, la loro maneggevolezza, il contegno maschio e corretto dei singoli, lo spirito di iniziativa, l'abilità nello sfruttare le armi e i mezzi disponibili, ebbero giusto compenso nel competente apprezza-

mento favorevole del nostro Sovrano, il quale, insieme col più anziano dei Marescialli d'Italia e coi Comandanti d'armata, assisteva alle ben dirette esercitazioni. Ad esse prendeva parte pure quale comandante di reggimento, S. A. R. il Duca di Bergamo, al quale toccò un difficile compito di combattimento d'ala.

Analoghe constatazioni, ed altri preziosi dati sperimentali si sono tratti dalle manovre della 3ª brigata alpina in Carnia e nel Canal del Ferro e delle due divisioni celeri sull'Altipiano carsico, fra Villa del Nevoso ed Idria.

Speciale rilievo meritano le esercitazioni delle due divisioni di Chieti e di Perugia, portate pressochè agli organici di guerra con richiami degli ufficiali, dei sottufficiali e della truppa che tornerebbero nelle stesse unità in caso di guerra. Ottime furono anche qui la volontà, la disciplina di tutti; esemplare lo spirito degli ufficiali richiamati, per i quali l'inquadramento dell'U. N. U. C. I. dà già risultati tangibili. Scarso per contro (bisogna dirlo), fu riscontrato il grado di addestramento iniziale del personale di truppa in congedo, ignaro delle nuove armi e dei nuovi procedimenti; soddisfacente però il risultato ottenuto nei pochi giorni di permanenza alle armi.

Questa attitudine prontamente assimilatrice dei nostri uomini in congedo permette di considerare con ottimismo il rendimento dell'eventuale richiamo per mobilitazione, operazione delicatissima, alla quale conferisce snellezza e rapidità il vasto lavoro di preparazione già compiuto, con operosità appassionata dai distretti militari e dai depositi reggimentali, sulle direttive del Comando del corpo di stato maggiore, seguite d'avvicino dagli organi territoriali: Comandi di corpo di armata, Comandi di divisione, ispettori di mobilitazione.

Vi basti dire che per ogni uomo in congedo è pronta — e sono milioni — la cartolina di precetto, cosicchè il Ministro con semplice ordine può in qualunque momento, ove il Governo lo voglia, far venire sotto le armi quella classe o quell'arma, o quel reggimento che importi di avere nella sua formazione di guerra.

Altro motivo di compiacimento io segnalo al vostro affettuoso cameratismo di combattenti nella prova compiuta da quadri e truppe durante le recenti esercitazioni invernali, che la natura alpina della nostra frontiera e la possibilità, ora ben stabilita, di sviluppo delle ostilità anche durante l'inverno, ha

indotto a svolgere presso tutte le truppe, ricercando le regioni più aspre del territorio, continentale, peninsulare ed insulare.

Il soldato dà, sempre, generosamente, tutto quanto può, senza lasciarsi impressionare nè dagli eccessi del clima, nè dagli ostacoli delle nevi. Nulla lo ferma.

Mitragliatrici e cannoni sono baldamente condotti e portati dove il mulo non giunge ed all'uomo non carico sembra vittoria il giungere.

Gli ufficiali di tutti i gradi, sempre pieni di entusiasmo, instancabili, sereni, conducono, guidano i loro uomini, che ben sanno quanto lontano giunga l'equilibrato e cordiale affetto dei loro capi.

Fanteria, bersaglieri, cavalleria gareggiano in bravura; quanto agli alpini, un cenno solo basti: essi compiono ora a reparti interi ed in esercitazioni di combattimento, ciò che una volta sarebbe stato orgoglio e vanto di uomini isolati. L'artiglieria è pari alla sua vecchia tradizione del « sempre e dovunque ».

Lo spirito di cooperazione tra persone di uno stesso reparto, e tra reparti o tra armi diverse, viene così suscitato dall'esempio dei quadri a cominciare dai capi, anche i più elevati.

Fra questi, i comandanti d'armata, i quali, oltre che maestri preziosi verso il basso, sono collaboratori apprezzatissimi del Capo di stato maggiore e del Ministro, verso l'alto.

È ormai superfluo ricordare che al fervore addestrativo dell'esercito, partecipano, assai al di là di quanto lo consentirebbero i ristretti mezzi finanziari di cui dispongono e che io ben conosco, i battaglioni CC. NN. e le batterie della Milizia D. I. C. A. T., secondo un programma, che, nell'addestramento tecnico, utilizza lo slancio di queste belle formazioni volontarie, così come gli ufficiali della M. V. S. N. intervengono spesso, spessissimo, ad esercitazioni con i quadri dei reggimenti.

E le squadriglie di aviazione per l'esercito si prodigano, con ardimento, nei compiti che le unità grandi e piccole ad esse richiedono anche nelle zone più difficili di montagna, il roteare sulle quali sembrava sino a pochi anni addietro prerogativa assoluta delle aquile.

Fra il 5 e il 10 luglio 1931, ebbero luogo a Torino, come vi avevo annunciato, esperimenti di difesa contro attacchi aerei, notturni e diurni.

I loro risultati furono soddisfacenti.

Organizzati con serietà d'intenti e competenza professionale, eseguiti con slancio e con impegno, permisero di raccogliere non pochi elementi concreti di giudizio sul più redditizio impiego dei mezzi.

Le inverosimiglianze e le limitazioni imposte dal tempo di pace in prove di questo genere non sono poche. Esse sono dovute alle ragioni di sicurezza delle truppe, di terra e del cielo, e delle popolazioni; alla necessità di non interrompere talune attività civili d'interesse generale; alla totale assenza, per ora almeno, delle misure protettive della popolazione.

Gli esperimenti si son dimostrati più che utili, indispensabili.

Urgente s'è appalesata la necessità di avviare almeno le predisposizioni essenziali di protezione dei civili.

Gli esperimenti saranno ripetuti quest'anno anche a Roma; mentre la Commissione suprema di difesa nelle sue recenti sedute ha deciso di passare l'organo centrale della protezione antiaerea delle popolazioni dal Ministero degli interni alla dipendenza del Ministero della guerra, per ragioni di affinità di attribuzioni.

Dirò poche parole sulla parte più spiccatamente tecnica dell'attività militare.

Per l'armamento della fanteria, gli eserciti si dibattono, tutti, fra la tendenza ad aumentare le possibilità di fuoco, con tiro teso a pallottola, con tiro curvo a bombe piccole e grandi, con tiro perforante ed incendiario contro carri armati e contro velivoli, e la convinzione che il fante debba avere armamento semplice, leggero, di rifornimenti agevoli.

Nella discussione tecnico-tattica interviene di poi, quale fattore di smorzamento, la difficoltà finanziaria derivante dall'enormità della spesa che sarebbe necessaria per costituire, a nuovo, armi, le quali dovendo provvedere a fanti, occorrono a milioni, e munizioni indispensabili a centinaia di milioni.

È così che limitiamo il voto dei nostri desideri e che i vecchi fucili, il 91 da noi, ed i suoi coetani presso gli altri eserciti, sono tuttora fiduciosamente conservati ed impiegati, assieme alle mitragliatrici pesanti, gloriosa arma di guerra, e le modernissime mitragliatrici leggere che, presso di noi, armano, dal 1930, fanteria, bersaglieri e cavalleria.

Fucili automatici o semiautomatici, armi individuali o collettive pel lancio di bombe, cannoni leggeri, mortai da fanteria, armi

anticarri ed antiaerei sono in distribuzione a titolo di prova, od in esperimento di poligono, mentre cartucce di nuovi calibri, portanti pallottole perforanti, incendiarie, o che segnano il punto di caduta, o che tracciano la propria via, sono da tempo, in prova, in appassionata cooperazione fra tecnici militari e civili, — bravi tutti.

Per quanto concerne l'artiglieria, si sta cercando di migliorarne la mobilità e la potenza. Sotto il primo punto di vista, non pochi provvedimenti si son presi, per accrescere il numero delle batterie tipicamente adatte alla montagna o per rendere carrellabili altri materiali.

Nei riguardi della potenza delle bocche da fuoco, tra l'altro, è in avanzato corso la sostituzione dell'obice pesante campale da 149 con altro dello stesso calibro, di preda bellica, ma più potente e per di più meglio atto al trasporto in montagna.

Per la maggior parte delle bocche da fuoco già in servizio, con miglioramenti geniali nelle munizioni, si sono conseguiti notevoli aumenti di gittata, che danno nuovo rigoglio di vita a bocche da fuoco ottime, ma, come usa dire, superate dai recenti progressi tecnici.

Sono, infine, già in prova esemplari, non strani, di bocche da fuoco modernissime, ed altri tipi sono in corso di costruzione, negli arsenali civili e militari.

La motorizzazione ha segnato, in breve tempo, un notevole passo innanzi.

Un segno, sebbene contenuto in modeste proporzioni, si è avuto nella rivista che, l'11 novembre scorso, è stata passata da Sua Eccellenza il Capo del Governo in Roma, che ha in quella occasione diramato all'esercito un ordine del giorno di cui esso è fiero.

Vicino ai carri armati ordinari, frutto dell'esperienza di guerra, ma costruiti in Italia parecchi anni dopo, erano i carri atti alle agili mosse nei nostri terreni, rappresentanti il balzo della tecnica verso l'ideale della unione, quasi nelle stesse mani, del mezzo di movimento e di urto col mezzo di fuoco.

Le artiglierie dei calibri maggiori e medi hanno ormai da noi il trattore meccanico. Quest'anno parecchi gruppi da campagna, finora trainati da cavalli, saranno, in via sperimentale, completamente motorizzati con trattori leggeri recentemente realizzati.

Le qualità pratiche delle salmerie, che nella guerra hanno reso e renderanno ancora tanti preziosi servizi, sono integrate dall'autocarro da montagna, vero arrampicatore, le cui prestazioni, efficacemente rese nel film « Italia

Anno IX » hanno destato grande interesse da noi e all'estero.

Il traino su strade per i servizi è ormai in gran parte affidato agli automezzi. E là dove la strada cessa di essere percorribile, il recente autocarro a sei ruote snodate, di cui quattro motrici, che abbiamo chiamato « dovunque », vince la ineguaglianza del terreno, le insidie dell'acquitrino, passa fossi, affronta le buche delle granate, elastico, equilibrato, con il suo carico di due tonnellate.

Ma per assicurare all'esercito tutti gli automezzi necessari al momento della mobilitazione, occorre diffonderne l'uso nel Paese. Ecco la legge che avete votato ieri e che l'onorevole Giarratana ha, con parola efficace e concreta, così bene illustrato.

Ma il quadrupede è ancora prezioso per noi. Ci è prezioso ancora per la cavalleria, per i traini, per i someggi. La rivista recentemente passata ai quadrupedi di precettazione e di requisizione ha fornito elementi numerici soddisfacenti; ci ha dato però indicazioni qualitative meno soddisfacenti, indicazioni sintomatiche, che toccano nel vivo gli interessi economici ed agricoli della Nazione. Sarà mia cura di passare quanto prima queste constatazioni, raccolte in tutta l'Italia, al competente collega dell'Agricoltura, per i provvedimenti che, con tutto quanto è possibile in me, cercheremo di adottare per la migliore e continua efficienza del patrimonio equino italiano.

Ma ritornando al campo della tecnica, cade necessario (e sarà la prima volta che lo faccio) un accenno all'arma del genio, arma dalla multiforme attività di pace e di guerra, silenziosa, valorosa, preziosa. In essa e per essa hanno avuto vita ed impulso, nel periodo iniziale, caratterizzato dal lavoro improbo ed ignorato, hanno avuto studio, realizzazione ed applicazione tutte le invenzioni fornite dall'uomo alla guerra terrestre e del cielo. L'arma del genio è stata l'incubatrice di tutti i materiali; li ha messi a punto e poi li ha passati alle altre armi.

Ricordo i primi veicoli automobili, i palloni sferici liberi e frenati, i palloni stabilizzati di pura ideazione e brevetto italiano; aeronautica — dirigibilisti ed aviatori, la telegrafia e la radiotelegrafia, la difesa e la rappresaglia contro i gas — e, meno noti, i ponti a traliccio ferroviari e stradali, nonchè le passerelle portatili, le fortificazioni a blindature moderne e relativamente poco costose.

All'opera del Genio militare si connette l'insieme di lavori fortificatori, stradali, edi-

lizi, ferroviari, di interesse militare, compiuti unicamente con i fondi compresi nel bilancio della guerra, o con progetti e direzioni militari, o con valido concorso del Ministero dei lavori pubblici o di quello delle comunicazioni.

I lavori fortificatori, da qualche tempo intrapresi, sebbene io non ne abbia fatto qui cenno, e che stanno sorgendo alle nostre frontiere, rappresentano quanto di più snello ed economico si potesse ideare in relazione con lo scopo da raggiungere.

Per la prima volta nello scorso mese di marzo è stata applicata la recente legge sul reclutamento, con la chiamata della classe 1911, al suo 21° anno di età.

Il contingente, molto numeroso, ha permesso una ottima selezione; pur essendosi aumentato il limite minimo di statura e reso più severo l'esame delle condizioni fisiche, si è avuto tuttavia un gettito superiore ad ogni previsione.

La classe 1911 ha dato cioè l'8.82 per cento in più della media fra le classi 1909 e 1910.

La causa sembra debba essere ricercata sia nelle migliorate condizioni fisiche della gioventù in generale, sia nel fatto specifico che i nati del 1911 sono stati chiamati alle armi a 21 anziché a 20 anni come le classi precedenti, cioè ad un'età di più completo sviluppo fisico.

Questa constatazione, oltremodo confortante, ha indotto il Ministro della guerra ad introdurre anche maggiore elasticità nella legge di reclutamento, pur così ricca di valvole di sicurezza, per assicurare all'esercito veramente il fior fiore di ogni leva. Il relativo disegno di legge è stato oggi stesso presentato alla Camera.

Le reclute si son presentate con puntualità, ordine, disciplina ancor migliori che negli scorsi anni, completando dal lato spirituale la testimonianza dell'efficacia dell'educazione della gioventù quale è attuata dal Regime.

E così l'obbligatorietà della premilitare, estesa sin dall'inizio alla maggior parte dei comuni d'Italia ed a tre classi di leva contemporaneamente, ha raccolto il suffragio favorevole dell'esperienza, sin dalla prima sua applicazione.

Lode ne sia alla M. V. S. N. che si è veramente prodigata anche in questo compito.

Difficoltà? Inconvenienti? Deficienze? Se ne sono incontrate moltissime, se ne trovano, e se ne incontreranno, negli uomini, nei mezzi, nelle cose.

Perfezionamenti? Sì, ne occorrono molti, come bene ha accennato il camerata Forti, e oggi, il camerata Ceci.

Noi siamo in Regime fascista così abituati alle realizzazioni immediate di provvedimenti che ancora nel recente passato eran sogni, che non ci soffermiamo più per misurare l'entità dello sforzo già compiuto, e non vogliamo vedere che i passi ancora da compiere. Ma vi posso assicurare che li compiremo, anche qui, con tenacia e soprattutto con fede. (*Applausi*).

Strettamente connessa coll'opera della premilitare è l'opera dei « tiro a segno nazionale », ma data l'ora tarda non mi soffermerò su questo argomento. Il tiro a segno nazionale sta risorgendo a nuova vita, ed una gara straordinaria che avrà luogo quest'autunno non solo renderà l'omaggio dell'esercito all'Eroe dei due mondi e al Condottiero, ma darà prova anche dei progressi che pure in questo campo si vanno compiendo con tenacia pari a quella che poco fa stavo invocando.

Così pure dovrei parlare dei contatti che l'esercito ha con le varie istituzioni sportive. Voglio solo dire che lo sport è utilissimo per l'esercito, non come formazione di campioni durante il servizio militare, ma per l'elevazione della media dei soldati per il maggior incremento dell'attività guerresca dei reparti. I campioni li prepariamo anche noi tra gli ufficiali e i sottufficiali, specialmente perché questi, come maestri e come educatori, debbono prima di tutti e meglio essere esecutori di quanto si vuol richiedere dai propri dipendenti.

Voi conoscete il valore dei nostri cavalieri. Quest'anno si compiranno anche altre prove, più dure, meno brillanti, ma più aderenti alle necessità della guerra, con percorsi difficili, di resistenza e di lunga durata. Quest'anno per la prima volta si farà un campionato podistico militare tra ufficiali di fanteria, cosicché anche questi potranno dar prova della loro attitudine fisica, della loro abilità in quelli che sono i loro compiti di istruttori e di combattenti.

Ma le ardue prove cui ho già accennato, non si ottengono senza quella continua elevazione dello spirito dei reparti e dei singoli, ch'è per tradizione, cura costante dei capi di ogni grado.

È per esaltare lo spirito dei reparti che il Governo ha voluto recentemente dare valore ufficiale e legale ai motti araldici che la tradizione antica o recente aveva creato con fioritura spontanea presso i reggimenti. Nessun criterio di piatta uniformità è stato

seguito nella definitiva adozione di essi (che verrà resa nota tra breve), ma segnalazione di caratteristiche, di attitudini, di finalità, affermazione di ideali e di glorie.

Ora, nel campo del sacrificio e della gloria, domina come ha sempre dominato e sempre dominerà, il fante, ricchezza, forza e vanto dell'Italia.

A lui non manca il monumento, come alcuno lamenta; esso esiste, degno ed insuperabile, nell'apoteosi del Milite Ignoto al Vittoriale, ove il soldato d'Italia per eccellenza, cioè il fante, giace sotto il simulacro della Patria.

Orbene, per volontà del Duce, la guardia al Milite Ignoto, ch'è stata per un decennio fornita dall'arma benemerita e « nei secoli fedele » dei carabinieri Reali, verrà solennemente assunta per un altro decennio, a partire dal 24 maggio dell'anno decimo, dall'arma di fanteria e in tenuta di combattimento. (*Bene! — Applausi*).

E S. M. il Re s'è compiaciuto di consentire che l'arma di fanteria, che ha già per patrono San Martino, solennizzi invece al 24 maggio il giorno di festa particolare dell'arma, come quella che più di sé ha donato nella guerra, per la vittoria d'Italia. (*Applausi*).

Ed infine, il 4 novembre dell'anno XI una imponente adunata di fanti scelti d'Italia circonderà con commossa fede il sacro mausoleo, ed onorerà l'antesignano dei soldati che la guerra fecero e di quelli che si preparano a compiere, quando occorra, il loro dovere.

Io dovrei parlarvi dell'assistenza che si compie verso ufficiali, sottufficiali e verso la truppa; e risponderei così all'onorevole Rossi.

Ma voglio abbreviare. Dirò solo che un senso di grande umanità ci guida in tutte le nostre attività. Com'è naturale, però, su tutto prevale il pensiero di assicurare viepiù l'efficienza dell'esercito. E quindi, quando si delinei un senso di debolezza, o di dannosa condiscendenza verso interessi personali, allora l'autorità centrale si deve irrigidire, perchè nulla deve incrinare la solidità dell'organismo, il quale deve restare duro e saldo come rupe. Ed in ciò si segue l'insegnamento ch'io ho avuto dal Duce: « Assicurate l'organismo anzitutto e poi siate umani quanto possibile ».

Io ho parlato dell'esaltazione dello spirito, la quale è fondamentale per la preparazione dell'esercito. Ora, a lieve turbamento dello spirito sta rivolta la legittima preoccupazione della carriera, argomento questo che è stato

toccato qui da due onorevoli camerati, fra cui anche il relatore. Però l'argomento è stato trattato con discrezione di cui sono grato, perchè esso è molto delicato.

Negli anni dal 1929 al 1931 si è riusciti a ridare ritmo regolare alle promozioni dei sottufficiali. Il problema invece permane per gli ufficiali. Le carriere di questi attraversano, dal dopo guerra in poi, un periodo di ristagni e di sperequazioni o di acceleramenti, diversi da grado a grado, da arma ad arma, da servizio a servizio, e che ora potrebbero accentuarsi particolarmente per alcuni gruppi di ufficiali di talune armi.

Il fatto, che è dovuto a cause complesse, da attribuirsi un po' alla forza degli avvenimenti durante la guerra ed un po' agli uomini nell'immediato dopo guerra, è, naturalmente, stato preveduto dal Governo fascista e contenuto finora con provvedimenti di legge successivi, correttivi e lenitivi, nella impossibilità d'adozione di una misura chirurgica energeticamente risolutiva. Impossibilità che non è solo finanziaria ma è soprattutto organica.

Da tempo ho studiato — e studiato personalmente — questa questione, intricata e delicata. Non mi abbandona la speranza di riuscire ad apportare nuovi ed efficaci rimedi.

Prima di concludere il mio dire, debbo segnalare ancora due fatti, pieni di significato spirituale.

Il primo è l'inaugurazione, che avverrà l'11 settembre, del monumento al bersagliere e del nuovo museo storico del corpo. Porta Pia diventerà così doppiamente cara al cuore di ogni italiano. (*Bravo!*)

Il secondo è la prossima entrata in servizio di prima nomina dei mutilati che solo la legge da voi recentemente ed unanimemente accolta ha infine acconsentito di fregiare con l'ambito grado da ufficiale da essi guadagnato con sacrificio di sangue: nei reggimenti, nei comandi o nei servizi meglio rispondenti alle loro facoltà fisicamente sminuite ma spiritualmente sublimite, essi porteranno ancora una volta l'esempio vivente del dovere elevato a religione. (*Applausi*).

Onorevoli camerati. Ordinamento dello esercito, addestramento, armamenti, dotazioni, apprestamenti d'ogni natura, sono ispirati ad un concetto fondamentale unico, derivante dalla nostra situazione politico-militare, come il Duce la vede e chiaramente la prevede; e il Capo di Stato Maggiore Generale traduce queste previsioni nelle direttive tecniche che per la preparazione impartisce ai Capi di stato maggiore dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica.

Come tutti gli organismi forti ed equilibrati, l'esercito attende gli eventi con fervore di opere che non ammette soste. Il senso pratico latino lo pervade e dà alla sua passione le caratteristiche della fermezza, della elasticità.

Non cerca la lotta, ma non la paventa. Sa che la vita è lotta, così per gli uomini come per le Nazioni. Sa che la vittoria di un popolo è data dall'impiego di tutte le sue forze, di tutte le sue energie spirituali e materiali, in modo equilibrato, sagace, ardito.

L'ardimento nasce dalla passione, la sagacia dall'intelletto, l'equilibrio dal sapere. Passione, intelletto e sapere sono i fari dell'esercito italiano dell'Era fascista, sotto la bianca e luminosa croce di Savoia. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi — Grida di: Viva l'Esercito! — Il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri e i deputati sorgono in piedi — Nuovi vivissimi applausi cui si associano le tribune — Moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole Ministro*).

PRESIDENTE. Procediamo ora all'esame dei capitoli del bilancio, i quali come di consueto, ove non vi siano osservazioni, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

VERDI, segretario, legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Ministero - Personale civile di ruolo - Stipendi ed assegni fissi, lire 4,545,000.

Capitolo 2. Ministero e Stato Maggiore del Regio esercito - Personale militare - Stipendi ed assegni fissi, lire 6,300,000.

Capitolo 3. Competenze al personale operaio con funzioni di scritturazione, lire 2 milioni e 220,000.

Capitolo 4. Assegni ed indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 85,000.

Capitolo 5. Indennità di missione per servizi del Ministero e del Comando del Corpo di Stato Maggiore, lire 200,000.

Capitolo 6. Premi di operosità e di rendimento al personale delle Amministrazioni dello Stato per servizi prestati nell'Amministrazione militare, lire 685,000.

Capitolo 7. Indennità e spese per Commissioni e compensi per incarichi a personale estraneo all'Amministrazione dello Stato, lire 80,000.

Capitolo 8. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità gene-

rale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 9. Sussidi ai militari ed ai personali in attività di servizio, a quelli non in servizio e alle loro famiglie; sussidi e spese di mantenimento relativi a personali ammessi a cure balneo-termali, lire 897,800.

Capitolo 10. Spese casuali, lire 105,000.

Capitolo 11. Spese di liti e di arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 360,000.

Capitolo 12. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione della guerra (articolo 3 del Regio decreto 27 maggio 1929, n. 1285), per memoria.

Debito vitalizio. — Capitolo 13. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 223,000,000.

Capitolo 14. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83, 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, tenuto conto delle modificazioni apportate coi Regi decreti numero 1970 del 23 ottobre 1919, n. 453, del 20 aprile 1920 e n. 248 del 21 novembre 1923 (*Spesa obbligatoria*), lire 250,000.

Capitolo 15. Rendite annuali temporanee o vitalizie dovute a titolo d'indennizzo agli operai colpiti da infortunio nella esecuzione di lavori per conto dello Stato in zona di occupazione (*Spese fisse*), lire 350,000.

Spese per l'esercito escluse quelle per i carabinieri Reali. — Capitolo 16. Ufficiali del Regio esercito - Stipendi ed assegni fissi, lire 449,000,000.

Capitolo 17. Stipendi ed assegni fissi agli ufficiali in servizio presso la Segreteria generale della Commissione suprema di difesa e presso gli osservatori industriali, lire 1,300,000.

Capitolo 18. Personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti - Stipendi ed assegni fissi, lire 42,000,000.

Capitolo 19. Sottufficiali, caporali e soldati - Stipendi ed assegni fissi ai marescialli, assegni fissi ai sergenti maggiori, sergenti, caporali e soldati; indennità di ferma, di rafferma e di riassoldamento, lire 180,500,000.

Capitolo 20. Spese per la preparazione della leva e per l'arruolamento degli iscritti e spese per la leva all'estero, lire 250,000.

Capitolo 21. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi di Corpi e reparti - Indennità di tramutamento e indennità di viaggio agli ufficiali, sottufficiali, militari di truppa, alle reclute e agli impiegati civili delle Amministrazioni militari dipendenti nei viaggi e servizi isolati - Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, gli impiegati

civili delle Amministrazioni militari dipendenti, i sottufficiali o militari di truppa in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi — Spese per indennità e per servizi all'estero — Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna — Indennità in luogo d'alloggio ad ufficiali generali addetti a comandi territoriali o a cariche corrispondenti, lire 64,000,000.

Capitolo 22. Spese generali dei Corpi, istituti e stabilimenti militari e cioè: spese d'igiene, pulizia, istruzione ed educazione del soldato; manutenzione e piccole riparazioni di oggetti di cucina e biciclette; pulizia delle caserme, servizio telegrafico, telefonico e vaglia di servizio; assegni per spese di ufficio e riservate, musei militari; reintegrazione al fondo scorta dei Corpi di somme anticipate e non recuperabili; soprassoldo di medaglia alle bandiere e agli Enti che non fanno parte dell'esercito, lire 23,800,000.

Capitolo 23. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo e dell'equipaggiamento dei sottufficiali e dei militari di truppa e dei materiali per le musiche e pel servizio generale comune dei Corpi — Mano d'opera, macchinari e minute spese per il funzionamento dei magazzini centrali, degli opifici militari e della Commissione permanente per i collaudi in appello — Spesa per il corso tecnico-pratico per gli ufficiali commissari aspiranti controllori presso i magazzini centrali militari, lire 181,000,000.

Capitolo 24. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, macinazione, fabbricazione di pane e galletta; acquisto dal commercio di pane, viveri ordinari e viveri di riserva — Mano d'opera, macchinario e minute spese per i panifici e gli altri stabilimenti di sussistenza, lire 266,000,000.

Capitolo 25. Casermaggio e combustibile per le truppe: manutenzione e rinnovazione del materiale di casermaggio; mano d'opera, macchinario ed altre spese di esercizio dei magazzini; combustibile per il rancio e per il riscaldamento; paglia per giacitura della truppa; ammobiliamento dei locali; compensi per alloggi forniti dai comuni, lire 44,000,000.

Capitolo 26. Servizio sanitario — Spese per la cura degli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali e negli altri stabilimenti sanitari militari: spese di cura e di mantenimento degli stessi negli ospedali civili; competenze agli ecclesiastici non di ruolo, alle suore, al personale borghese addetto a cure o servizi speciali; materiale sanitario; spese di funzionamento dell'Istituto chimico-farmaceutico militare e di gabinetti scientifici

militari; spese di assistenza sanitaria, profilassi ed igiene presso i Corpi, e onorari a medici borghesi nei presidi sprovvisti di medici militari — Spese per la cura ed assistenza ai feriti, ai tubercolosi ed agli altri ammalati in dipendenza della guerra, lire 14,500,000.

Capitolo 27. Servizi di rimonta — Acquisto di puledri e di quadrupedi di pronto servizio, premi per l'allevamento e la produzione equina — Spese per i depositi allevamento quadrupedi: affitto di terreni e di locali, piccoli lavori di manutenzione di fabbricati e di manufatti, coltivazione e raccolta delle derrate, competenze al personale operaio; acquisto di bestiame e di derrate, acquisto e manutenzione di macchine ed attrezzi; fide di bestiame — Servizio sanitario, religioso e minute spese diverse per i depositi — Spese per rivista e precettazione quadrupedi — Indennità agli ufficiali per prima provvista bardatura e per perdita cavalli in servizio, lire 20,000,000.

Capitolo 28. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito; razioni foraggio in contanti; onorari ai veterinari borghesi nei presidi sprovvisti di veterinari militari; paglia da lettiera, ferratura, medicinali, spese varie per le scuderie ed altre spese di mantenimento dei quadrupedi, lire 93,000,000.

Capitolo 29. Spese per le manovre ed esercitazioni militari e cioè: indennità di viaggio e spese di trasporto per le truppe; spese di cancelleria, di stampa, di posta, telegrafi e telefoni ed altre degli Stati maggiori dei comandi ai campi e alle manovre e spese di materiali e lavori occorrenti per le manovre e le esercitazioni; spese per ricognizioni di frontiera e per esercitazioni speciali, lire 31,500,000.

Capitolo 30. Spese pel funzionamento delle scuole e dei collegi militari: assegni agli insegnanti ed al personale di governo; spese per l'istruzione, l'igiene e l'educazione fisica degli allievi; biblioteche e pubblicazioni per l'insegnamento; arredamento e mense; gite e campagne degli allievi, lire 8,300,000.

Capitolo 31. Spese varie per istruzioni degli ufficiali e per l'assistenza morale del soldato, spese per le biblioteche centrali, di presidio e reggimentali, spese per contributi per corsi di perfezionamento e di istruzione, premi per concorsi e per corsi militari ed altre spese inerenti all'istruzione degli ufficiali, lire 1 milione e 900,000.

Capitolo 32. Istituto geografico militare — Spese per costruzione e pubblicazione di carte ed opere scientifiche e per l'esecuzione dei lavori vari dell'Istituto; per strumenti astronomici, geodetici e topografici; per lavori geodetici e topografici in campagna e per le

relative indennità e spese di viaggio; per l'addestramento pratico del personale, 3,030,000 lire.

Capitolo 33. Servizi di Stato Maggiore: spese per telegrammi e radiotelegrammi all'estero; preparazione e spedizione di documenti di mobilitazione, acquisto di carte e di pubblicazioni, di modelli e campioni di materiali, spese per esperimenti ed altre per la preparazione della mobilitazione, lire 5,170,000.

Capitolo 34. Servizi di artiglieria — Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, munizioni, carreggi e bardature e materiali vari d'artiglieria, studi ed esperienze relative; materie prime, mano d'opera, macchinari e minute spese per gli stabilimenti, direzioni e reggimenti di artiglieria, musei e biblioteche di artiglieria, indennità di trasferta per i servizi del materiale di artiglieria, lire 117 milioni.

Capitolo 35. Servizi del genio — Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del genio: materie prime, mano d'opera, macchinario e minute spese per gli stabilimenti, gli uffici delle fortificazioni e le officine del genio; mantenimento e funzionamento delle colombaie militari; rete radiotelegrafica nazionale; musei e biblioteche del genio; studi ed esperienze; indennità di trasferta per i servizi del materiale del genio; servizi dei trasporti lagunari ed altri trasporti speciali affidati al genio militare, lire 24,000,000.

Capitolo 36. Servizi del genio — Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramento dei fabbricati destinati ad uso militare, delle opere di fortificazione, dei depositi esplosivi e munizioni, dei locali adibiti ad uso dell'Amministrazione centrale nel palazzo del Ministero della guerra (compresi i lavori di grande stabilità), dei campi di tiro militari, delle strade, delle interruzioni stradali, dei ricoveri, ecc. delle reti radiotelegrafiche militari; contributo per i campi sociali usati delle truppe; paghe operai, indennità di trasferta e minute spese per i servizi sopraindicati — Spese per illuminazione delle caserme, degli uffici e dei locali — Concorso nella costruzione e sistemazione dei campi di tiro e nell'eventuale acquisto delle aeree di sedime, lire 63,000,000.

Capitolo 37. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli per servizi militari; materie prime, mano d'opera, macchinari e minute spese per l'officina ed i laboratori; per riviste e censimento autoveicoli; per esperienze, concorsi e gare concernenti i servizi automobilistici; per i depositi carbu-

ranti e lubrificanti; indennità di trasferta per i servizi automobilistici, lire 62,200,000.

Capitolo 38. Servizio chimico militare — Spese per studi, esperimenti e applicazioni pratiche sui servizi chimici di guerra — Spese per esercitazioni e per manutenzione e rinnovazione del materiale e per indennità di trasferta per il servizio chimico, lire 3,000,000.

Capitolo 39. Spese per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli operai che prestano la loro opera alle dipendenze delle Amministrazioni militari Regio decreto 8 marzo 1923, n. 633 (*Spesa obbligatoria*), lire 890,000.

Capitolo 40. Spese per il Dopolavoro per il personale dell'Amministrazione centrale della guerra e per le maestranze militari, lire 150,000.

Capitolo 41. Spese di trasporto di materiali per i servizi ordinari dell'Amministrazione militare e per acquisto dei mezzi relativi, lire 43,000,000.

Capitolo 42. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua; contributo a comuni per l'accasermamento di truppe, indennità per occupazioni temporanee d'immobili — Rimborso d'imposte su immobili ceduti in uso gratuito — Provvista d'acqua potabile (*Spese fisse*), lire 11,000,000.

Capitolo 43. Spese per risarcimento di danni a proprietà immobiliari causati in servizio per circostanze di forza maggiore e in dipendenza di esercitazioni militari — Spese per risarcimento di danni alle persone e alle proprietà mobiliari cagionati in servizio per circostanze di forza maggiore per fatto dell'Amministrazione; di spese di giustizia agli agenti dell'Amministrazione per ragioni di servizio, sussidi in luogo dei titoli anzidetti (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000,000.

Capitolo 44. Spese per l'educazione fisica e sportiva nell'Esercito — Impianto e sistemazione di campi sportivi e palestre — Acquisto di attrezzi — Premi, medaglie e diplomi ed altre spese per concorsi, gare ed esercitazioni, lire 1,510,000.

Capitolo 45. Tiro a segno nazionale — Sussidi ordinari e straordinari alle Società ed Istituti di tiro a segno — Spese per gare, per concorsi internazionali, per ispezioni — Spese per l'istruzione premilitare e per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi dell'Esercito — Sussidi, contributi, rimborsi a sodalizi, istituti, scuole e società di tiro a segno ed altri enti — Medaglie e premi — Manutenzione di materiali vari per manifestazioni inerenti all'educazione fisica, lire 1 milione e 900,000.

Capitolo 46. Pensioni dell'Ordine militare di Savoia — Spese di ufficio del Consiglio dell'Ordine (*Spese fisse*), lire 385,000.

Capitolo 47. Sovvenzioni alla Casa Umberto I in Turate pei veterani ed invalidi delle guerre nazionali e ad altri Istituti di beneficenza per militari e loro famiglie — Spese per sovvenzioni, oblazioni, concorsi e premi ad Istituti, Enti, società, e sodalizi di carattere militare, lire 965,000.

Capitolo 48. Spese di giustizia penale militare (*Spesa obbligatoria*), lire 300,000.

Capitolo 49. Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi ed in casi analoghi, lire 50,000.

Capitolo 50. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione (articolo 20 del testo unico approvato col Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263), *per memoria*.

Spese per l'Arma dei carabinieri Reali. —

Capitolo 51. Carabinieri Reali — Ufficiali — Stipendi ed assegni fissi, lire 32,000,000.

Capitolo 52. Impiegati civili addetti alle legioni dei Reali carabinieri — Stipendi ed assegni fissi, lire 700,000.

Capitolo 53. Carabinieri Reali — Sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi carabinieri — Assegni fissi, premi di arruolamento, indennità di rafferma, lire 308,000,000.

Capitolo 54. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei Reali carabinieri — Indennità di tramutamento e indennità di viaggio agli ufficiali, ai sottufficiali ed ai militi ed agli impiegati civili addetti alle legioni; nei viaggi e servizi isolati — Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari dei Reali carabinieri in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi — Spese per indennità e per servizi all'estero — Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna — Indennità di prima provvista bardature e per perdite cavalli in servizio, lire 14,000,000.

Capitolo 55. Carabinieri Reali — Corredo, spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo dei sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi, lire 27,500,000.

Capitolo 56. Spese generali delle legioni carabinieri Reali: assegni per spese d'ufficio e di riscaldamento e per spese riservate; pane, viveri e casermaggio per gli allievi carabinieri; rette d'ospedale e spese per l'igiene e la profilassi presso gli Enti, di rimonta, foraggi, ferratura, bardature ed altre spese di mantenimento dei quadrupedi; armi, munizioni e buffetterie pei carabinieri, spese di

funzionamento della scuola allievi sottufficiali dei carabinieri, lire 27,000,000.

Capitolo 57. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali carabinieri, lire 2,000,000.

Fondo a disposizione. — Capitolo 58. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi a spese per l'esercito e per l'arma dei carabinieri Reali, 34,030,000 lire.

Spese diverse. — Capitolo 59. Premi per invenzioni, lavori e studi recanti utile contributo nei riguardi scientifici, tecnici od economici, ai servizi del Regio esercito, *per memoria*.

Capitolo 60. Contributo dell'Amministrazione militare all'ammortamento del mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti all'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, per la costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali (articolo 11 della legge 27 giugno 1929, n. 1184), *per memoria*.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 61. Indennità temporanea ai sottufficiali e militari di truppa del Regio esercito (legge 27 giugno 1929, n. 1047), lire 1,200,000.

Capitolo 62. Indennità temporanea ai sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri Reali (legge 27 giugno 1929, n. 1047), lire 5,000,000.

Spese per l'Esercito. — Capitolo 63. Provista o allestimento di materiali tecnici per rifornimento delle dotazioni e spese varie relative alla mobilitazione e spese di trasporto relative, lire 305,000,000.

Capitolo 64. Lavori inerenti alla difesa del territorio dello Stato, al ricovero di materiali di guerra, alla costruzione e alla sistemazione degli edifici militari e spese di trasporto relative, lire 195,000,000.

Capitolo 65. Spese per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera, lire 335,000.

Spese per costruzioni varie per usi militari. — Capitolo 66. Contributo dell'uno per cento al pagamento degli interessi sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città, lire 27,746.88.

Spese diverse. — Capitolo 67. Spese inerenti al servizio di polizia mortuaria in territorio già di guerra ed al trasporto delle salme dei caduti (Regio decreto 29 gennaio 1920, n. 218, legge 11 agosto 1921, n. 1074 e legge 12 giugno 1931, n. 877), lire 7,200,000.

Categoria II. — Movimento di capitali. Accensione di crediti. — Capitolo 68. Anticipazioni ai Corpi, istituti e stabilimenti militari, per provvedere alle momentanee deficienze di cassa rispetto alle periodiche anticipazioni loro fatte sugli altri capitoli di bilancio, nonchè alle speciali esigenze determinate dai regolamenti (articolo 3 del Regio decreto 5 dicembre 1925, n. 2638), lire 20 milioni.

Capitolo 69. Anticipazioni agli ufficiali per l'acquisto di cavalli di servizio (articolo 35 del testo unico approvato col Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263), lire 4,000,000.

Capitolo 70. Anticipazioni da concedersi all'Ente autonomo « Unione militare » a termini dell'articolo 1 della legge 9 aprile 1931, n. 408, *per memoria.*

Estinzione di debiti. — Capitolo 71. Annualità ed interessi dovuti alla Cassa depositi e prestiti, sulle somministrazioni fatte al Ministero della guerra, per concessione di credito all'Ente autonomo « Unione militare » a termini della legge 9 aprile 1931, n. 408, per memoria.

Riassunto per titoli. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali, lire 15,477,800.

Debito vitalizio, lire 223,600,000.

Spese per l'esercito escluse quelle per i carabinieri Reali, lire 1,762,600,000.

Spese per l'Arma dei carabinieri Reali, lire 411,200,000.

Fondo a disposizione, lire 34,030,000.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 2,446,907,800.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali, lire 6,200,000.

Spese per l'esercito, lire 500,335,000.

Spese per costruzioni varie per usi militari, lire 27,746.88.

Spese diverse, lire 7,200,000.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 513,762,746.88.

Categoria II. Movimento di capitali. — Accensione di crediti, lire 24,000,000.

Estinzione di debiti, per memoria.

Totale della categoria II. Movimento di capitali, lire 24,000,000.

Totale del titolo II. (Parte straordinaria) lire 537,762,746.88.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 2,984,670,546.88.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 2,960,670,546.88.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 24,000,000.

Totale delle spese reali, lire 2,984,670,546 e centesimi 88.

PRESIDENTE. Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Si dia lettura delle tabelle.

VERDI, segretario, legge:

TABELLA A.

Elenco indicante i capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1932-33 a favore dei quali possono operarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione inscritto al capitolo n. 58.

Capitolo 16. Ufficiali del Regio esercito — Stipendi ed assegni fissi.

Capitolo 18. Personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti — Stipendi ed assegni fissi.

Capitolo 19. Sottufficiali, caporali e soldati — Stipendi ed assegni fissi, ecc.

Capitolo 20. Spese per la preparazione della leva e per l'arruolamento, ecc.

Capitolo 21. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi, ecc.

Capitolo 22. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari, ecc.

Capitolo 23. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, ecc.

Capitolo 24. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, ecc.

Capitolo 25. Casermaggio e combustibile per le truppe, manutenzione e rinnovazione, ecc.

Capitolo 26. Servizio sanitario — Spese per la cura degli ammalati, ecc.

Capitolo 27. Servizi di rimonta — Acquisto di puledri, ecc.

Capitolo 28. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito; razioni foraggio in contanti ecc.

Capitolo 29. Spese per le manovre ed esercitazioni militari, ecc.

Capitolo 30. Spese pel funzionamento delle scuole e dei collegi militari, ecc.

Capitolo 32. Istituto geografico militare — Spese per costruzione, ecc.

Capitolo 33. Servizi di Stato Maggiore — Spese per telegrammi, ecc.

Capitolo 34. Servizi di artiglieria — Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, munizioni, ecc.

Capitolo 35. Servizi del Genio — Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del Genio; materie prime, ecc.

Capitolo 36. Servizi del Genio — Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramento dei fabbricati, ecc.

Capitolo 37. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli, ecc.

Capitolo 38. Servizio chimico militare, ecc.

Capitolo 39. Spese per l'assicurazione contro gli infortuni, ecc.

Capitolo 41. Spese di trasporto di materiali per i servizi ordinari dell'Amministrazione militare, ecc.

Capitolo 42. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua, ecc.

Capitolo 50. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, ecc.

Capitolo 51. Carabinieri Reali — Ufficiali — Stipendi ed assegni fissi.

Capitolo 52. Impiegati civili addetti alle legioni dei Reali carabinieri — Stipendi, ecc.

Capitolo 53. Carabinieri Reali, — Sottufficiali, appuntati, ecc. — Assegni fissi, ecc.

Capitolo 54. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei Reali carabinieri — Indennità di tramutamento, ecc.

Capitolo 55. Carabinieri Reali — Corredo, spese di prima vestizione, ecc.

Capitolo 56. Spese generali delle legioni carabinieri Reali: assegni per spese d'ufficio, ecc.

Capitolo 57. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali carabinieri.

TABELLA B.

Tabella dei capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1932-33 per i quali è consentito di conservare l'ammontare dei residui rimasti al 30 giugno 1932, in aggiunta allo stanziamento di competenza.

Capitolo 23. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, di manutenzione, ecc.

Capitolo 24. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, ecc.

Capitolo 25. Casermaggio e combustibile per le truppe, ecc.

Capitolo 26. Servizio sanitario — Spese per la cura degli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali, ecc.

Capitolo 28. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito, ecc.

Capitolo 34. Servizi di artiglieria — Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, ecc.

Capitolo 35. Servizi del genio — Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del genio, ecc.

Capitolo 36. Servizi del Genio — Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramento dei fabbricati, ecc.

Capitolo 37. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli, ecc.

Capitolo 55. Carabinieri Reali — Corredo, ecc.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge, i quali implicano anche l'approvazione delle tabelle di cui è stata data testè lettura.

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 20 del testo unico approvato con Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, sono — per l'esercizio finanziario 1932-33 — quelli descritti nella tabella A, annessa alla presente legge.

(È approvato).

ART. 3.

Per i capitoli indicati nella tabella B, annessa alla presente legge, è data facoltà al Ministero della guerra di conservare i fondi residui rimasti al 30 giugno 1932 in aumento agli stanziamenti di competenza, per provvedere alla ricostituzione delle scorte di derate e di materiali occorrenti all'esercito.

(È approvato).

ART. 4.

Il numero degli ufficiali che possono essere nominati in servizio permanente effettivo, durante l'esercizio 1932-33, oltre gli organici complessivamente stabiliti dalla legge 11 marzo 1926, n. 396, è fissato in quattrocotasettantat.

Il numero medio dei sottotenenti di complemento che dovranno prestare servizio di prima nomina durante l'esercizio 1932-33, è stabilito in duemilaottocento.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE
BUTTAFOCHI

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sul seguente disegno di legge, già approvato per alzata e seduta:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1932 al 30 giugno 1933. (1206)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione, ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1932 al 30 giugno 1933: (1206)

Presenti e votanti.	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	223
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Albertini — Alessandrini — Alfieri — Amicucci — Angelini — Arcangeli — Arpinati — Ascenzi — Ascione — Asquini.

Baistrocchi — Balbo — Baragiola — Barbaro — Barenghi — Barisonzo — Bascone — Belluzzo — Bennati — Bertacchi — Biagi — Bianchi — Bifani — Bigliardi — Bodrero — Bolzon — Bombrini — Bonaccini — Bonardi — Bono — Borghese — Borgo — Borrelli Francesco — Borriello Biagio — Brescia — Brunelli — Buronzo.

Caccese — Calore — Canelli — Cao — Capialdi — Capoferri — Cardella — Casalini

— Cascella — Catalani — Ceci — Chiarelli — Chiarini — Ciano — Ciardi — Ciarlantini — Colbertaldo — Costamagna — Cristini — Crò — Crollanza — Cucini.

D'Addabbo — Dalla Bona — D'Annunzio — De Cristofaro — De Franciscei — Del Croix — De Martino — Dentice Di Frasso — Diaz — Di Belsito — Di Giacomo — Di Marzo Salvatore — Di Mirafiori-Guerrieri — Dudan — Durini.

Elefante.

Fabbrici — Fani — Fantucci — Felicella — Fera — Ferracini — Ferretti Piero — Fier Giulio — Fioretti Arnaldo — Fioretti Ermanno — Fossa — Frignani.

Gabasio — Gaetani — Gangitano — Garelli — Gargioli — Genovesi — Gervasio — Gianturco — Giardina — Giordani — Giuliano — Giunta Francesco — Giunti Pietro — Giuriati Domenico — Gnocchi — Gorini — Gorio — Gray — Guglielmotti — Guidi-Bufferini.

Imberti.

Landi — Leoni — Lessona — Limoncelli — Lucchini — Lupi — Lusignoli.

Madia — Maggi Carlo Maria — Maltini — Manaresi — Mantovani — Maracchi — Maraviglia — Maresca di Serracapriola — Marescalchi — Marghinotti — Marinelli — Marini — Mariotti — Marquet — Martelli — Martire — Mazza De' Piccioli — Mazzini — Medici del Vascello — Melchiori — Messina — Mezzetti — Mezzi — Milani — Misciattelli — Molinari — Monastra — Morelli Giuseppe — Mottola Raffaele — Mulè — Mussolini.

Natoli.

Olmo — Oppo — Orlandi.

Palmisano — Panunzio — Paolucci — Parisio — Parolari — Pavoncelli — Peglion — Pellizzari — Pennavaria — Peretti — Pesenti Antonio — Peverelli — Pierantoni — Pierazzi — Pisenti Pietro — Polverelli — Pottino — Preti — Protti.

Racheli — Raffaeli — Ranieri — Redaelli — Re David — Riccardi Raffaello — Ricchioni — Ricci — Righetti — Riolo — Rocca Ladislao — Rocco Alfredo — Romano Michele — Romano Ruggero — Roncoroni — Rosboch — Rossi — Rotigliano.

Sacconi — Salvo Pietro — Sardi — Savini — Scarfiotti — Scorza — Serena Adelchi — Serono Cesare — Serpieri — Sertoli — Severini — Solmi — Spinelli — Starace Achille — Steiner.

Tallarico — Tanzini — Tassinari — Teruzzi — Trapani-Lombardo — Trigona — Tumedei — Turati.

Vacchelli — Valery — Vassallo Ernesto —
Vassallo Severino — Ventrella — Verdi —
Vezzani — Viale — Vianino — Viglino.
Zingali.

Sono in congedo:

Bacci — Bartolini — Basile.
D'Angelo — Di Marzo Vito.
Ferretti Lando.
Lualdi.
Macarini-Carmignani.
Parea.
Restivo.
Stame.
Tròilo.
Vascellari.

Sono ammalati:

Biancardi — Blanc.
Calveti — Ceserani.
Foschini.
Gaddi-Pepoli — Geremicca.
Locurecio.
Orano.

Assenti per ufficio pubblico:

Aldi-Mai — Arnoni.
Baccarini — Banelli — Bianchini — Bruchi
— Bruni.
Caldieri — Calza Bini — Cantalupo — Ca-
pri-Cruciani — Chiurco — Coselschi.
Del Bufalo — Donzelli — Ducrot.
Ercole.
Ferri Francesco.
Garibaldi.
Irianni.
Josa.
Lantini — Leicht.
Marelli — Mendini — Miori — Muzzarini.
Oggianu — Orsolini Cencelli.
Palermo — Paoloni — Pirrone — Porro
Savoldi — Postiglione — Puppini.
Redenti — Rossoni.
Salvi Junio — Santini — Scotti — Suvich.
Tredici — Tullio.
Verga.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha annunciato che risponderà domani alla interrogazione dell'onorevole camerata Caccese, iscritta nell'ordine del giorno, e il cui svolgimento era stato rinviato a giorno da destinarsi.

Interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura di una interrogazione presentata oggi.

VERDI, *segretario*, legge.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per avere precise notizie dei nuovi provvedimenti che limitano l'insegnamento delle lingue straniere nello Stato di San Paolo nel Brasile, e per conoscere se e quale azione abbia promosso o intenda di promuovere l'onorevole Ministro in favore della lingua italiana in quello Stato amico, dove fiorisce da circa un ventennio anche l'Istituto di studi medi « Dante Alighieri », benemerito delle culture italiana e brasiliana.

« MEZZI, DUDAN, VERDI ».

PRESIDENTE. Questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno, e svolta al suo turno.

La seduta termina alle 19,40.

Ordine del giorno per la seduta di domani

alle ore 16.

1 — Interrogazione.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

2 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1932, n. 181, che riduce il dazio doganale per il filo di acciaio speciale destinato alla fabbricazione delle guarniture per scardassi. (1291)

3 — Ricorsi per tasse ed imposte nelle Colonie. (1295)

4 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 marzo 1932, n. 230, concernente la emissione di una sesta serie di Buoni del Tesoro novennali. (1297)

5 — Aumento del contributo del Ministero dell'educazione nazionale a favore della Regia Scuola professionale annessa all'Istituto Pro Ciechi « Paolo Colosimo » in Napoli. (1298)

6 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1932, n. 261, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quelli della spesa di diversi Ministeri per

l'esercizio finanziario 1931-32 nonchè ai bilanci delle Aziende autonome dei Monopoli di Stato, del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza, dei Patrimoni riuniti ex economali e dei Telefoni di Stato, per detto esercizio finanziario; e convalidazione del Re regio decreto 24 marzo 1932, n. 262, relativo a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo. (1300)

7 — Provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti, che hanno usufruito delle riparazioni gratuite a carico dello Stato, senza averne diritto. (1301)

8 — Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1932 al 30 giugno 1933. (1207)

9 — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1932 al 30 giugno 1933. (1208)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Avv. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI